La Caccia

Numero 3 - giugno 2015 - Anno 21

Organo ufficiale delle Federazioni ticinesi FTAP e FCTI - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - GAB 6963 Pregassona

Marcatura dei piccoli di capriolo

Il cinipide del castagno in Ticino

Obiettivi gestionali FCTI per la stagione venatoria 2015

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 3 - giugno 2015
Anno 21

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

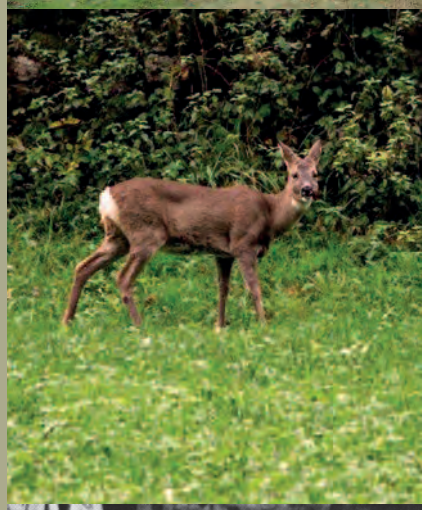
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

3 L'editoriale
4 Comunicazioni FCTI
8 Dalle Sezioni
11 Gestione degli ungulati
12 Dal Cantone
14 Marcatura dei piccoli di capriolo - Come sapere quando le femmine partoriscono
18 Il Damas,questo sconosciuto
20 Il cinipide del castagno in Ticino
22 Varie
24 Obiettivi gestionali FCTI per la stagione venatoria 2015
26 Scolopax
30 L'angolo del veterinario
32 CacciaSvizzera
32 Selvaggina in tavola
34 Inostri lutti
34 Calendario tiro a volo
35 Assemblea federativa 2015

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
3 luglio 2015

In copertina: Castelgrande di Bellinzona
Fotografia di Christine Viglezio

L'editoriale

di Patrick Dal Mas

Una questione di educazione

In questi lunghi periodi di inattività venatoria, la montagna è per me quel luogo in cui, appena si presenta l'occasione, cerco di ritirarmi per ricaricare le batterie, per passare alcune ore di sano movimento e per il piacere di stare nella natura e di osservarla. Queste lunghe "binocolate" hanno per me un potere rigenerante. Il mio bisogno di passare tempo nella natura risale certamente alla mia infanzia, è parte integrante della mia educazione. Infatti, sin da piccolo, mio padre mi ha spesso portato in montagna, facendomela conoscere sotto le sue innumerevoli sfaccettature, insegnandomi a coglierne, con rispetto e lungimiranza, i suoi frutti. La montagna e la natura fanno dunque parte del mio DNA e il loro richiamo, anche in momenti in cui le vicende della vita mi hanno allontanato momentaneamente, è sempre stato irresistibile. La raccolta di funghi e mirtilli, la ricerca di minerali, la pesca e, più tardi, la caccia, sono entrate da subito, in modo spontaneo, nella mia vita, come una conseguenza naturale della passione per la montagna che mi era stata trasmessa.

Il fatto che queste attività che mi appassionavano fossero per me normali, strettamente legate all'amare la montagna e la natura, era stato però bruscamente messo in dubbio una bella sera d'estate, in cui io, piccolo pescatore in erba, fiero delle due trote che avevo appena pescato a "moschetta", ero stato fermato, sulla via del ritorno dal fiume, da una signora a me sconosciuta, che, con cipiglio severo, aveva cominciato a rimproverarmi per la mia crudeltà, per aver ucciso due animali innocenti e indifesi. Confuso e spaventato ero scappato via. Non capivo. Avevo pescato nelle regole, avevo preso delle trote di misura, così come mi aveva insegnato mio padre. Perché ero stato cattivo? In che cosa avevo sbagliato?

È evidente che un bambino cresciuto a contatto con la natura non poteva certamente capire il discorso della signora. Soltanto diventando adulto ho preso vieppiù coscienza che esiste purtroppo un modo distorto, artificioso, di concepire la natura, e che, anzi, questa visione è sempre più diffusa. Lo posso constatare lavorando quotidianamente a stretto contatto con i nostri giovani. Pochi di loro hanno la fortuna di essere stati educati alla natura, di averne fatto regolarmente esperienza. C'è parecchia ignoranza e confusione in merito e non è sicuramente colpa loro ma di chi li ha cresciuti. Ormai l'orso non è più un temibile predatore da rispettare, ma un simpatico animale morbido e innocuo a cui sarebbe bello avvicinarsi per fare una foto (o selfie, come si dice oggi). Il cervo visto pascolare in Val di Blenio durante una passeggiata scolastica è una mucca con le corna strane e le marmotte osservate subito dopo lungo la diga del Luzzone sono degli scoiattoli un po'grassi, come quelli del famoso cartone animato. I nostri animali selvatici non si vanno più a scoprire nel loro habitat naturale perché si possono comodamente vedere su immagini collezionabili facendo spesa presso una grande insegna di supermercati che conosciamo tutti, oppure andandoli a vedere, gelato alla mano, in uno dei numerosi zoo presenti in Svizzera.

È dunque difficile, in questo substrato, far comprendere le motivazioni che stanno dietro a delle passioni come la pesca e la caccia (soprattutto quest'ultima!), mentre è facile che questa società, sempre più distante dalla realtà naturale, cada nel facile errore di limitarsi a giudicare queste attività unicamente per il fatto che si uccida un "povero animale indifeso". Proprio in questa direzione va l'articolo di giornale che ho letto pochi giorni fa sui nostri giornali, in cui la Protezione Animali Svizzera, appoggiata nelle sue argomentazioni da un sedicente psicologo, sosteneva di essere preoccupata per l'equilibrio psichico dei giovani pescatori in quanto, già in tenera età, sono spinti a uccidere animali. La sua proposta: proibire la pesca ai minori di 18 anni!

Io credo invece che la salute psichica dei nostri giovani sia garantita da attività come la pesca e la caccia, perché direttamente legata allo stare nella natura e a conoscerla, e quindi, per forza di cose, a rispettarla, anche nel togliere la vita ad un animale. Sta però a noi adulti educarli alla natura, prendendoli per mano per mostrare loro com'è fatta realmente, facendogliela sperimentare direttamente, eliminando tutte quelle immagini preconfezionate e artificiali che ne hanno deformato la percezione, contribuendo così anche a migliorare l'immagine della pesca e della caccia.

Buona estate!
Patrick Dal Mas

43esimo Tiro Cantonale di caccia

Quattro chiacchiere con…

Armando Baggi – Membro Comitato Centrale Cantonale FCTI e Coordinatore Area Tiro Cantonale.
Siamo ormai giunti alla 43esima edizione del Tiro Cantonale di Caccia e al timone vi è quella "vecchia volpe" (così l'hanno soprannominato i colleghi di Area Tiro) qual è Armando.
In occasione di un recente incontro gli abbiamo posto alcune domande.

Tiro Cantonale di caccia, quali scopi persegue?
Il Tiro Cantonale di caccia che è svolto a Olivone è un punto fermo, se non essenziale, dell'attività della nostra Federazione. Rientra nel contesto della tradizione e dell'etica di un cacciatore, quella di provare l'arma e di allenarsi nella pratica del tiro con il proprio fucile da caccia, in vista della stagione venatoria entrante. Per i candidati cacciatori è un ulteriore banco di prova, nell'ambito della loro formazione e in vista degli esami che, di regola, si tengono all'indomani del Tiro Cantonale. Non da ultimo è anche l'occasione per confrontarsi nell'attività del tiro con altri cacciatori e perché no, quella di discutere con la base in merito a talune tematiche d'attualità di gestione venatorie che vi sono sul tavolo.

Che cosa implica l'organizzazione del Tiro Cantonale di caccia ?
L'organizzazione di una simile manifestazione, che si svolge sull'arco di 3 giorni, implica un lavoro di coordinazione o organizzazione non indifferente.
A tale proposito il gruppo di lavoro, che ho il piacere di coordinare, inizia la propria attività praticamente subito dopo il tiro cantonale per valutarne l'andamento e per migliorarne lo svolgimento.
In effetti, i temi da affrontare sono molteplici e spaziano dalla revisione del regolamento di tiro, all'organizzazione del banco premi, alla ricerca di sponsor, alle questioni legate alla sicurezza, all'implementazione dei singoli compiti da affidare ai collaboratori, e altro ancora.
È chiaro che questa manifestazione si basa anche molto sull'aiuto e il contributo da parte delle società, nonché al supporto dato da tutte quelle persone (cacciatori e non) che in particolare durante le giornate a Olivone si mettono a disposizione per fornire il loro prezioso contributo allo svolgimento del tiro.
A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare i colleghi di Area, di Comitato FCTI, tutte le società e i Distretti, nonché tutte le persone che si mettono a disposizione, per la loro fattiva collaborazione e supporto alla buona riuscita di questa nostra manifestazione. >>

43.mo TIRO CANTONALE DI CACCIA

OLIVONE 12 / 13 / 14 giugno 2015

Venerdì	12 giugno 2014	09:00 – 12:00 / 14:00 – 18:00
Sabato	13 giugno 2014	09:00 – 12:00 / 14:00 – 18:00
Domenica	14 giugno 2014	09:00 – 12:00

Premiazione: domenica pomeriggio verso le ore 15.00 allo stand di tiro.

Discipline

- Piattello
- Lepre
- Camoscio con armi a palla
- Capriolo con armi a palla

- Concorso a gruppi per ogni disciplina

RICCO BANCO PREMI IN NATURA

È garantita la presenza di un armaiolo membro dell'associazione UTICAM

Programma aspiranti cacciatori

16.05.2015	Giornata di preparazione agli esami
12./13./14.06.2015	Tiro di allenamento
16.06.2015	Esame di tiro

Il regolamento di tiro è consultabile sul sito www.cacciafcti.ch.

A partire dall'edizione di quest'anno il Comitato della FCTI ha previsto alcuni cambiamenti. Ci puoi anticipare qualche cosa ?
In effetti, da quest'anno il Tiro Cantonale di caccia, in particolare per il tiro al camoscio e al capriolo, non sarà più suddiviso in due categorie (armi da caccia e armi da tiro), ma si svolgerà sotto un unico "cappello" tiro con armi a palla. Di conseguenza anche la premiazione sarà raggruppata. Questo cambiamento è stato voluto, da una parte per ottimizzare tutto il tiro da un punto di vista tecnico, dall'altra – e qui non bisogna nascondersi dietro ad un dito – per ottimizzarne i costi. Per il resto non vi saranno altri cambiamenti.
Invito tutti gli interessati a volere visionare il nuovo regolamento sul nostro sito www.cacciafcti.ch.

Non da ultimo vi ricordo che quest'anno il Tiro Cantonale di caccia si svolgerà a Olivone i giorni di **venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 giugno 2015**.
Attiro l'attenzione dei candidati cacciatori sul fatto che la sessione d'esame di tiro si terrà, sempre a Olivone, **martedì 16 giugno 2015**, poiché lunedì 15 a Olivone vi sarà l'arrivo della terza tappa del Tour de Suisse.

Grazie Armando e arrivederci a Olivone!

Riunione del Comitato centrale del 25.03.2015

Dopo i saluti di rito, il Presidente informa che quasi trecento partecipanti hanno seguito la serata organizzata dalla FCTI a Rivera lo scorso 13 marzo. Il tema era meno impegnativo rispetto a quelli degli scorsi anni; quest'anno si è voluto offrire ai cacciatori e simpatizzanti, molti anche i bambini presenti, un approccio alla fauna selvatica delle nostre montagne attraverso immagini e filmati. Un successo che è andato oltre le più rosee previsioni, assicurato dalla qualità delle immagini del fotografo faunistico ticinese Ivano Pura, dal filmato dei documentaristi Alessandro Omassi e Pino Marelli e dal ricettario pubblicato dalla FCTI. Per motivi organizzativi cadrà invece la seconda serata prevista per il 10 aprile prossimo.
L'organizzazione dell'Assemblea delegati del 9 maggio prossimo procede al meglio e sembra prospettarsi un evento di ottima qualità, nella maestosa cornice del Castelgrande di Bellinzona.
Per quanto concerne l'area comunicazione, il responsabile informa di aver preso contatto con il Sig. Tettamanti, responsabile della commissione tecnica per le competizioni di corsa d'orientamento in Ticino, per coordinare al meglio in futuro le date delle stesse, per evitare che coincidano eccessivamente con i luoghi e periodi in cui si caccia, arrecando un inutile disturbo reciproco. Importante inoltre la notizia che si sta costituendo un gruppo di lavoro che raggruppa vari enti interessati per definire in Ticino delle zone di quiete della selvaggina durante il periodo invernale. Da osservare con interesse anche la prossima costituzione di un'Associazione in Ticino contro i grandi predatori.
Il segretario FCTI annuncia che tutte le società venatorie del cantone hanno versato i contributi alla Federazione. Si contano ora ancora trentotto società, di cui, purtroppo, ancora diverse che contano pochissimi soci attivi. Si auspicano, dunque, in futuro, maggiori fusioni.
Per quanto concerne l'area ungulati, l'informazione di rilievo, è che si stanno raccogliendo le varie proposte di modifiche del regolamento venatorio inoltrate dai Distretti, così da preparare gli indirizzi che saranno poi presentati alla prossima Assemblea dei Delegati.
Il Comitato, per quanto concerne l'area giuridica, decide di costituire un gruppo di lavoro interno per riprendere in mano la tematica legata all'utilizzo delle strade durante il periodo venatorio.
Alle eventuali è stata sollevata anche la questione legata alle catture di cinghiali femmina nella guardacampicoltura, esente purtroppo ancora dalla tassa di Fr. 2.-/chilo stabilita invece nelle altre modalità di prelievo. Anche questo è un tema al quale la FCTI vorrà dare seguito in futuro.

Riunione del Comitato centrale del 20.4.2015

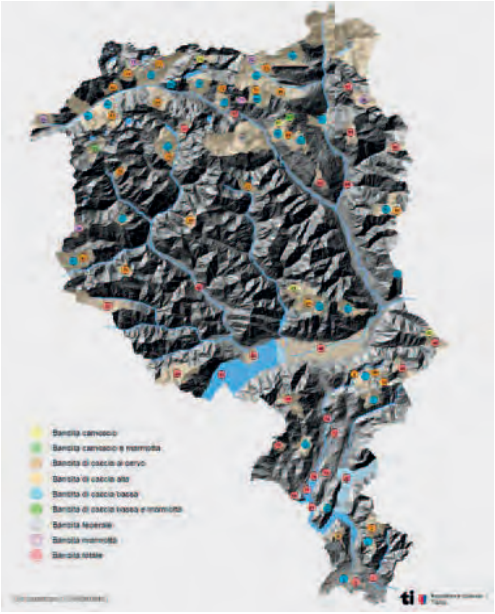
Il Comitato si felicita con il Presidente per il fatto che, nonostante la mancata elezione al Consiglio di Stato, potrà rimanere alla guida della FCTI. Si decide quindi di incontrare, appena possibile, in seno al Comitato i cacciatori eletti in GC per la prossima legislatura.
Il responsabile dell'Area Comunicazione informa che ci sono stati dei problemi di distribuzione degli ultimi numeri delle riviste e si procederà a un'analisi delle cause per trovare al più presto una soluzione a questo fastidioso inconveniente.
Il Comitato approva la proposta dell'UCP di abbassare a tre anni il tempo di attesa per il 2016, vista la scarsità d'iscrizioni per la caccia allo stambecco maschio (v. comunicazione separata).
Il Segretario informa che il 2014 si è concluso, dal punto di vista contabile, in modo positivo. Si discute poi se investire Fr. 25'000 per riservarsi il diritto di acquisto della parte dello stabile che potrebbe diventare la futura "Casa di caccia" (progetto presentato in una delle ultime sedute di comitato). Il Comitato accetta questa spesa a larga maggioranza per cui la palla passerà all'assemblea delegati del 9 maggio, che sarà chiamata a votare in merito.
Proprio nell'ambito della futura Assemblea Delegati prevista a Bellinzona (Castelgrande) il 9 maggio prossimo, si verifica lo stato dei la-

vori e si definiscono gli ultimi correttivi per l'organizzazione della stessa. Inoltre, l'Area ungulati e selvaggina minuta, dopo un lungo lavoro di analisi delle proposte pervenute dalle Società venatorie e quindi dai Distretti, presentano le principali proposte per il regolamento venatorio 2015 da votare in seno alla prossima Assemblea. In sintesi, per la caccia alta non si vuole modificare la caccia al cervo, mentre si propone di ridurre di 4 giorni (alla fine del periodo venatorio) la caccia al camoscio e che chi cattura il becco di camoscio come primo capo non ha più diritto a un terzo capo. Per quanto riguarda la caccia tardo-autunnale si propone una maggiore flessibilità di apertura della caccia stessa, soprattutto nelle valli, dove non abbiamo le stesse condizioni ambientali. Si propone inoltre, durante la stessa, di limitare la cattura dei cinghiali a un solo capo. Si vuole inoltre introdurre una tassa al chilo per chi abbatte una femmina di cervo allattante senza aver catturato il suo cerbiatto. Per la selvaggina minuta si chiede di anticipare l'apertura della caccia alla lepre al 1° ottobre e di terminarla al 15 novembre. La caccia alla piuma invece è prevista per le solite date (16 ottobre-30 novembre).

Per quanto riguarda l'area formazione, il responsabile informa che gli esami scritti avranno luogo il 2 maggio prossimo. I corsi di preparazione sono frequentati da una cinquantina candidati. Negli esami saranno inserite nuove tematiche: cinofilia, ecologia, eviscerazione e qualità delle carni e grandi predatori.
Nell'ambito della gestione del territorio e habitat, il responsabile informa che sono stati inoltrati 22 progetti, ma non tutti nelle scadenze di tempo stabilite. Per quest'anno, eccezionalmente, questi progetti sono ancora stati presi in considerazione, ma dall'anno prossimo questo non avverrà più.

Pubblicate le cartine delle bandite

Da inizio aprile le cartine delle bandite sono pubblicate sul sito www.ti.ch/caccia. Il Decreto bandite di caccia 2015 / 2020 (con il relativo Rapporto esplicativo e sulla consultazione) è stato adottato dal Consiglio di Stato in data 25 febbraio 2015 (Foglio ufficiale N. 17 del 3 marzo 2015) e istituisce le bandite dal 1°agosto 2015 al 31 luglio 2020. Esso comprende, oltre alle due bandite federali, ottantasette bandite cantonali.
Come già specificato al punto V del decreto, per i confini esatti delle bandite, fa stato la descrizione esaustiva contenuta nella base legale; le cartine delle singole bandite hanno solo carattere consultivo. Sul sito federativo www.cacciafcti.ch (9.4.2015) potete visualizzare la pagina contenente il decreto, il rapporto finale e la cartina riassuntiva che permette di accedere alle singole bandite. Il sistema è collaudato in altri Cantoni e funziona bene. Probabilmente la FCTI rinuncerà alla stampa di nuove cartine, che richiederebbe una ristampa a ogni modifica. La soluzione attuale è più pratica, più precisa e meno costosa.
Per altre osservazioni o commenti rimandiamo al nostro articolo del 17 febbraio scorso sul sito federativo.



Calendario tiri a palla 2015

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, iniziamo a pubblicare pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i prossimi appuntamenti:

La FCTI organizza il tiro cantonale di caccia a Olivone i giorni 12/13/14 giugno 2015.

L'Unione cacciatori Vedeggio e Monte Ceneri organizza sabato 6 giugno 2015 (e non il 13 come precedentemente annunciato), la terza edizione del Percorso di Caccia presso la Piazza d'Armi di Isone. La FCTI sostiene calorosamente questa iniziativa perché permette alla cacciatrice e al cacciatore coscienzioso di potersi esercitare in vista della prossima stagione di caccia alta, sparando da 10 diverse postazioni, a bersagli mobili e fissi che rappresentano la nostra selvaggina cacciabile.

Un caloroso grazie, dunque, alla società organizzatrice per l'enorme mole di lavoro svolto a favore dei cacciatori! La stessa Società organizza inoltre il tiro al Ceneri il 4 luglio 2015.
La Società Cacciatori Piano di Magadino organizza la manifestazione "Prova fucile caccia alta" al Monte Ceneri sabato 25 luglio 2015. Alla manifestazione normalmente partecipano la Società di Diana Bellinzona e la società Cacciatori Verzaschesi, non è competitiva e le iscrizioni si fanno sul posto.

>>

La Società Cacciatori del Mendrisiotto organizza presso lo Stand di tiro di Vernora a Castel San Pietro sabato 22 agosto 2015 la tradizionale giornata di tiro con armi a palla sulla distanza dei 190 metri (bersaglio di regolazione e sagoma camoscio) per un'ottimale regolazione della vostra carabina. Sarà in funzione una buvette con la possibilità di mangiare sul posto. L'evento si terrà il mattino dalle 09.00 – 11.45 e il pomeriggio dalle 13.30 – 17.30.

Per informazioni: telefono 079 779 60 45, email info@cacciatorimendrisiotto.ch

Calendario Corse Orientamento

Domenica 6 settembre 2015 (ore 10-14) in Val Bavona, (ore 10-14) sul fondovalle. Domenica 27 settembre 2015 (ore 10-14) sul Lucomagno (zona Pian Segno- Passo Lucomagno). Domenica 25 ottobre 2015 (ore 10-14) a Sonogno (fondovalle). Sabato 7 novembre 2015 (ore 14-17) a Taverne (zona San Zeno).

Disguidi invio rivista La Caccia

Ci scusiamo con gli interessati che non hanno ricevuto la rivista di aprile a seguito di differenti disguidi. Si rammenta tuttavia ai soci di volere indirizzare tempestivamente alla società di affiliazione ogni e qualsiasi modifica di indirizzo affinché i vari responsabili possano – secondo la procedura concordata – provvedere a tali mutazioni.
Le società sono dal canto loro tenute a rispettare le scadenze dei vari controlli, come da apposita comunicazione/istruzione inviata personalmente ai vari responsabili.

Dalle Sezioni

Società cacciatori Alta Valle di Muggio

Assemblea ordinaria dei soci 2015

Sabato 28 febbraio 2015 erano 46 i soci presenti all'Assemblea annuale della nostra associazione tenutasi all'Hotel Coronado di Mendrisio. In verità non tantissimi se solo si pensa che la SCM ne conta almeno 150. In ogni modo i lavori assembleari si sono svolti in un'atmosfera amichevole e cordiale e sono risultati estremamente proficui. All'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche statutarie che ha reso necessaria la nomina del presidente del giorno nella persona di Tiziano Pasta. L'assemblea all'unanimità e con un applauso ha voluto confermare la propria fiducia ai membri di comitato uscenti che sono pertanto stati rinominati per il prossimo periodo di 3 anni: Diego Allio (presidente), Giordano Fontana (vicepresidente), Enzo Barenco (segretario-cassiere), Aldo Allio, Franco Bernasconi, Michele Bonato, Stelio Conconi, Roberto Ferrari, Norman Polli, Stefano Regazzoni, Pietro Roncoroni e Brunello Ponti (membro supplente). Sono poi stati chiamati a comporre l'organo di revisione i signori Matteo Centonze e Giovanni Cattaneo e quale supplente la signora Elena Pagnamenta. Nel suo intervento il Presidente Diego Allio ha sottolineato l'impegno della società in ambito di recupero degli habitat, ha ricordato l'esito positivo riscontrato nelle giornate di tiro con una buona partecipazione di soci ed ha brevemente accennato sui risultati ottenuti nella passata stagione venatoria. Trattato pure il tema

Il presidente uscente (sin.) e il neo eletto Francesco Ceppi.

d'attualità riguardante l'apertura della caccia al cervo nel comprensorio della Montagna proposto dal Consiglio di Stato e attualmente all'esame della Commissione legislativa del Gran Consiglio. Una decisione in merito la si attende ancora entro la fine della legislatura. C'è poi stato l'intervento del segretario-cassiere e dei revisori, che hanno attestato il buon andamento finanziario dell'associazione, che anche nel 2014 ha registrato un ulteriore utile d'esercizio. Annunciato e accolto dall'assemblea all'unanimità l'aumento di fr. 10.— della tassa sociale a seguito dell'incremento della tassa federativa. Gli indirizzi venatori per la prossima stagione proposti dalla FCTI e presentati mediante delle slides sono stati condivisi ed accettati dalle assise. Ciò nonostante l'assemblea ha comunque voluto formulare all'indirizzo del Comitato distrettuale e poi dei gruppi di lavoro della FCTI alcune proposte riguardanti il capriolo, la gestione della guardiacampicoltura ed il sistema utilizzato per il risarcimento dei danni causati dagli ungulati. L'ultimo a prendere la parola il parroco (Don Mirko), quasi sempre presente ai nostri appuntamenti. Ha poi fatto seguito la parte ricreativa con la cena.

Società Cacciatori Bleniesi

L'assemblea della Società Cacciatori Bleniesi si è svolta presso le Scuole Medie di Acquarossa sabato 14 marzo, ben diretta dal presidente del giorno Bruno Grata, alla presenza di una cinquantina di soci e di alcuni ospiti, fra i quali i Gran Consiglieri Walter Gianora e Stefano Fraschina, e quattro guardiacaccia. Nella sua relazione il presidente Giovanni Solari ha toccato diversi punti. Fra questi le attività dello scorso anno, con tre giornate dedicate al recupero habitat, il tiro sociale e il gran lavoro di un gruppo di giovani cacciatori che hanno sostituito la vecchia infrastruttura del tiro al piattello, allestendo una piazza di tiro a volo degna di tale nome.

Giovani cacciatori e ricambio generazionale assicurato.

Si è pure provveduto a piazzare due cassoni per il recupero del piombo allo stand di Biasca. Altra nota positiva, il convegno di biologi e veterinari di mezza Europa riuniti a Olivone per quattro giorni a condividere informazioni sulle malattie della selvaggina. La nostra SCB li ha accolti cordialmente e la cena che abbiamo loro offerto è stata apprezzata ed ha rappresentato un bel momento d'incontro per tutti i presenti; un sentito ringraziamento va rivolto all'UCP, che per l'occasione ha offerto una cerva. Infine interrogativi e alcune perplessità per il Parc Adula, dove non si sa ancora cosa succede perché la "carta" non è ancora pubblicata e se Berna non cambia l'ordinanza sui parchi, non ci saranno problemi solo per la caccia, di importanza relativa perché la zona centrale coinciderà praticamente con l'attuale bandita federale, ma anche per altri Enti. Dopo le nomine statutarie che hanno visto la conferma dell'attuale Comitato per il prossimo triennio, è seguita la relazione del vicepresidente Dr. Marco Viglezio sull'andamento della stagione venatoria, definita abbastanza soddisfacente sia nel Cantone che in Blenio, malgrado il calo di catture di ungulati, a seguito del duro inverno. Riguardo alle bandite di caccia, il Gruppo di lavoro ha terminato la prima parte del suo compito e il nuovo decreto esecutivo, che prevede pochi cambiamenti nel distretto di Blenio, entrerà in vigore dal prossimo 1° agosto. L'assemblea ha poi approvato a larga maggioranza gli indirizzi di gestione della FCTI per la prossima stagione. In seguito il guardiacaccia Patrick Fumagalli ha illustrato con dovizia di particolari e con un filmato le varie fasi del Progetto TIGRA che ha quale obiettivo principale l'approfondimento delle conoscenze sulla migrazione dei cervi e le loro abitudini, al confine tra i cantoni Ticino e Grigioni e futuro Parc Adula. Infine il socio Nello Bruni è stato acclamato a presidente onorario per la sua lunga militanza a favore della causa venatoria. Al termine dei lavori assembleari il Comune di Acquarossa ha offerto un aperitivo e messo a disposizione la Sala del Corpo Pompieri di Dongio per la cena, ottimamente servita dallo Staff del vicino Ristorante La Baita.

>>

Società Pietragrossa

Sabato 21 marzo 2015 si è tenuta l'annuale cena della Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno presso il ristorante Agriturismo Rosone, sopra Sonvico. L'aperitivo, a base di prodotti nostrani, è stato servito simpaticamente nella stalla e la cena, nonostante fosse riservata ad un numero massimo di 50 partecipanti a causa delle dimensioni della sala, ha riscosso come sempre un grande successo. La serata è stata allietata dal duo Mascetti-Zamblera e arricchita da una nutrita riffa.

Felicitazioni vivissime a Marco Rezzonico, Presidente della Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno, per la nascita di sua figlia. Congratulazioni alla mamma e auguri di ogni bene alla piccola Elena Maria!

Il Comitato e i Soci

Società Cacciatori del Mendrisiotto
Cacciatori interlocutori per la tutela dell'ambiente

Riposti negli armadi le carabine e le doppiette, muniti invece di motoseghe, decespugliatori e forconi, anche in questo primo splendido scorcio di primavera i cacciatori fanno parlare di sé! E lo fanno a tutela dell'ambiente. È ormai da parecchi anni che le Società venatorie cantonali si occupano della cura degli habitat per la selvaggina. Basti pensare che per il 2015 se ne sono annunciate ben 22 (su 38 totali) per una superficie totale toccata dai lavori di ca. 40 ha. Due gli interventi di valorizzazione e recupero degli spazi vitali per la nostra fauna pianificati dalla Società cacciatori del Mendrisiotto che, grazie alle favorevoli condizioni meteo di questo mese di aprile, hanno potuto essere confermati e concretizzati negli scorsi fini settimana. Quello di domenica 12 aprile ha visto interessata la zona di Scargnora nel Quartiere di Mendrisio-Meride (San Giorgio – Poncione d'Arzo) nelle vicinanze del Campeggio TCS. I lavori si sono indirizzati alla pulizia ed alla sistemazione della superficie prativa e si sono estesi anche al perimetro del bosco circostante, dove sono stati eliminati tutti gli alberi pericolanti e secchi. Ciò ha permesso di ampliare la radura consentendo tra l'altro di creare una fascia di sottobosco meno intricato di arbusti tra la zona aperta e l'area forestale. La bolla d'acqua situata nella parte superiore della zona coinvolta dall'intervento è stata ripulita con rafforzamento degli argini, così da garantire la presenza del prezioso liquido anche in periodo di prolungata siccità. Il secondo intervento si è tenuto domenica 19 aprile sull'Alpe di Salorino, terreno di proprietà dell'omonimo Patriziato, situato a valle della strada che conduce nella frazione di Cragno (Monte Generoso). I lavori hanno permesso di ripristinare e valorizzare una superficie prativa di circa 2'500 mq. e di ripulire il sottobosco dell'area perimetrale alberata. Folta la partecipazione dei nostri associati (una quarantina per ogni uscita) e degli aspiranti cacciatori, che hanno aderito con entusiasmo all'attività proposta e che con il loro encomiabile impegno hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati dal Comitato. Da rimarcare con estremo piacere infine, ma non da ultimo, il

coinvolgimento del Gruppo genitori della Montagna (GGM), intervenuto con 4/5 adulti e 12 ragazzi, che ha voluto affiancare i cacciatori in questa utile attività, con lo scopo di incentivare l'educazione dei giovani al rispetto dell'ambiente che li circonda. Il Comitato ringrazia pubblicamente tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita delle giornate.

Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

Prelievi notturni durante tutto l'anno? Meglio un fine settimana in più a caccia alta!

Durante la serata dello scorso 13 gennaio a Rivera l'UCP ha comunicato che i danni da selvaggina risarciti nel 2014 sono diminuiti di quasi mezzo milione, passando da Fr. 1'300'000.- a Fr. 757'000.-, attribuendone il merito, almeno in parte, ai prelievi notturni o selettivi nelle aree interessate dai danni, effettuati su quasi tutto l'arco dell'anno.
La FCTI relativizza questi dati, evidenziando che già tra il 2010 e il 2011 vi fu una diminuzione percentualmente identica in assenza di tali prelievi, e ha pure rilevato che in Leventina lo scorso anno vi è stato un calo dei risarcimenti con tre soli cervi abbattuti, mentre che in Blenio si è assistito a un aumento dei danni, nonostante il prelievo di venticinque cervi durante le azioni di "Guardiacampicoltura".
La FCTI ribadisce la propria contrarietà a questo tipo di prelievi e non certo per timore che vadano in concorrenza con le catture dei cacciatori, come dichiarato dall'UCP, bensì per i motivi etici e giuridici ripetutamente evocati, come l'inosservanza dei periodi di protezione sanciti dalla legge federale sulla caccia, nonché l'abbattimento di femmine in avanzato stadio di gestazione. In proposito, non è nemmeno da escludere una possibile infrazione alla legge federale sulla protezione degli animali, il cui scopo è garantire la dignità e il benessere degli animali. Se non si lasciano tranquilli, almeno di notte e a inizio primavera, animali indeboliti dalla stagione invernale e gravidi, vi è chiaramente un'infrazione. Inoltre, dal momento che l'Ufficio federale di sicurezza alimentare e veterinaria (USAV) ritiene problematica dal punto di vista etico-morale la macellazione di bovine in gestazione, perché lo stesso criterio non dovrebbe valere anche per le femmine di cervo (come pure quelle di cinghiale)? È pur vero che la legge federale autorizza i Cantoni a ordinare o permettere misure in ogni periodo dell'anno, contro singoli animali che causano >>

I capi giusti, da prelevare al momento giusto. (Foto di Giuliano Crameri)

danni rilevanti, ma un conto è abbattere il singolo capo vizioso nel luogo e nel momento in cui sta causando un danno rilevante, un'altra cosa è organizzare regolari ronde notturne per diminuire i cervi in circolazione. In altri tempi, anche il Canton Grigioni intraprese azioni di guardiacampicoltura o contenimento dei cervi in estate *(Flurwachen)*, ma si era alla fine della seconda guerra mondiale, ai tempi del famoso Piano Wahlen, quando ogni angolo di terra era esclusivamente riservato alla produzione di alimenti e quindi in un contesto completamente diverso dai giorni nostri; e tali pratiche furono ben presto abbandonate.
Sempre in tema di danni, La FCTI ha pure evidenziato la necessità di analizzare e possibilmente rivedere tutto il sistema dei risarcimenti. Anche se non a tutti piacciono, i paragoni con Cantoni vicini indicano che qualcosa andrebbe cambiato, perché il Ticino rimane comunque in testa alla lista dei Cantoni in quanto ai risarcimenti. In Vallese durante due settimane di caccia alta i cacciatori prelevano i cervi necessari a limitare i danni a circa centocinquantamila franchi. In Grigioni in venti giorni di caccia alta più dieci di caccia tardo autunnale le catture totali bastano a limitare i risarcimenti a circa sessantamila franchi.
Possibile che in Ticino ventiquattro giorni di caccia alta più dodici di tardo autunnale e prelievi notturni durante tutto l'anno non bastino per contenere i danni a cifre analoghe?
Vi è poi l'aspetto qualitativo dei prelievi; l'UCP continua ad affermare che per contrastare l'aumento degli effettivi occorre prendere più cervi di sesso femminile. Ebbene, i cacciatori ticinesi, durante il fine settimana 27-28 settembre, hanno prelevato 120 capi con una proporzione di un maschio per 2.4 femmine, mentre che il risultato dei prelievi notturni durante tutto l'anno è stato di 158 capi con un rapporto sessi di un maschio per 0.6 femmine, ciò che ha peggiorato il buon risultato dei cacciatori, secondo il detto "predica bene e razzola male". A titolo di paragone, i guardiacaccia grigionesi in tutto l'anno hanno prelevato 227 capi con un rapporto sessi di un maschio per 1.6 femmine!
Tutto questo ci porta ad affermare con convinzione che gli obiettivi si raggiungono più facilmente concedendo ai cacciatori maggiori possibilità durante la caccia alta, per aumentare le catture.
Il fine settimana in più a fine settembre ha permesso di conseguire migliori risultati sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, rispetto a sistemi di prelievo apertamente criticati anche da esperti di altri Cantoni, molto discutibili dal punto di vista etico-morale e con una base legale tutt'altro che solida.

Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria: La macellazione di vacche in gestazione è problematica dal punto di vista etico-morale. È quindi necessario impedire che le vacche gravide siano macellate! E i cervi? E i cinghiali?

Dal Cantone

Iscrizione caccia selettiva allo stambecco 2016

L'Ufficio della caccia e della pesca - Bellinzona, comunica che sono aperte le iscrizioni alla caccia selettiva allo stambecco 2016. A questa iscrizione possono annunciarsi **unicamente i cacciatori che hanno diritto alla cattura del maschio** (dunque che hanno avuto come ultima estrazione o cattura una femmina) e sono trascorsi almeno 3 anni dalla loro ultima partecipazione (2012 e anni antecedenti).

Gli interessati devono inoltrare, **entro il 31 agosto 2015** (fa stato la data del timbro postale):
- Fotocopia della tessera d'identità per cacciatori attestante che il cacciatore ha staccato 10 autorizzazioni annuali di caccia alta, di cui almeno due negli ultimi 5 anni
- Cognome, nome, paternità, data di nascita completa, indirizzo e via, numero di telefono privato.

I cacciatori che hanno commesso gravi reati di caccia possono iscriversi solo allo scadere dei 10 anni dall'infrazione.

Le iscrizioni attualmente in possesso dell'UCP sono ritenute valide.

(Foto di Cécile Giovanoli)

Marcatura dei piccoli di capriolo - Come sapere quando le femmine partoriscono

(Foto di Aldo Vescovi)

Testo di Maik Rehnus,
WILDTIER SCHWEIZ

Traduzione di Patrick Dal Mas

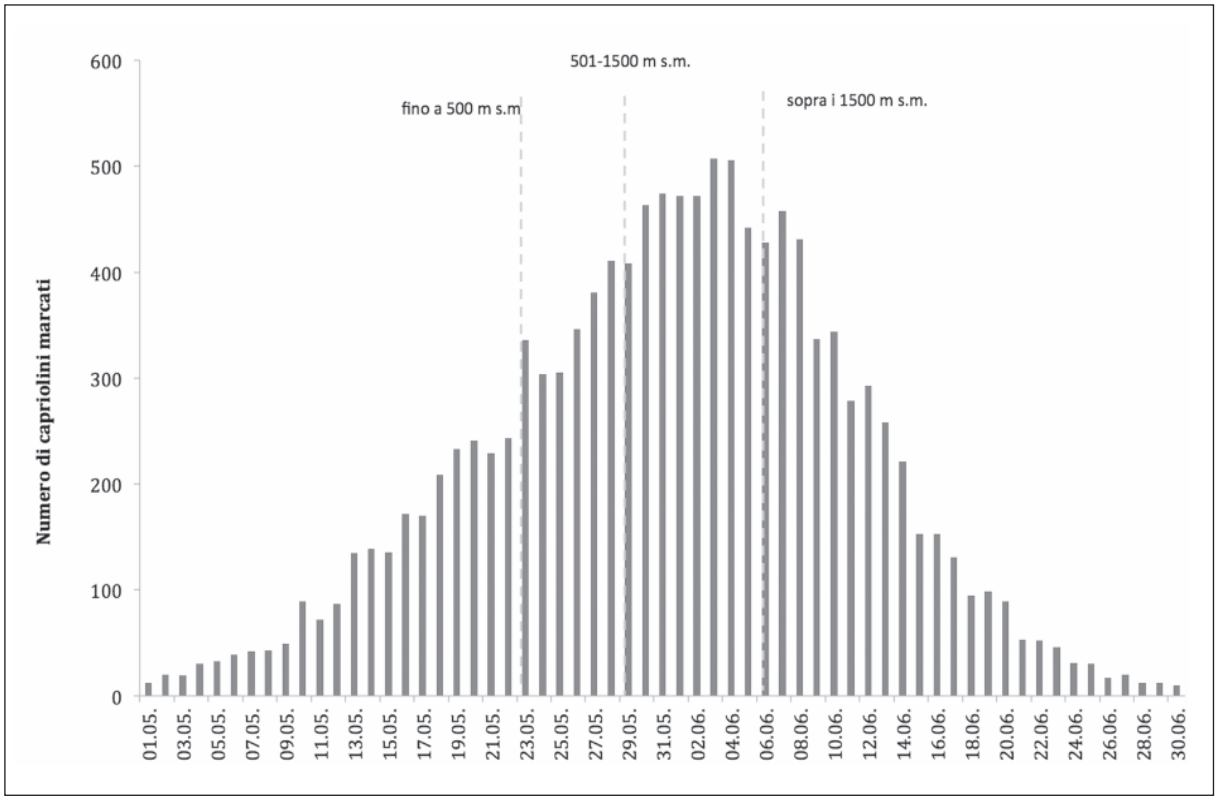
Da quasi 45 anni in Svizzera i piccoli di capriolo vengono marcati con una modalità particolare. Oggi disponiamo di dati riguardanti circa 14'000 piccoli di capriolo marcati. Di una piccola parte di essi (il 16,6%) sono anche noti il momento e le cause della loro morte. La conoscenza del luogo del ritrovamento e di marcatura dell'animale, combinata con l'osservazione regolare dello stesso, offre ai collaboratori del progetto la possibilità di accompagnare i "loro" piccoli di capriolo durante tutta la loro vita. Prima di arrivare a questo punto però, il piccolo di capriolo deve essere trovato e marcato.

Perché vale la pena osservare il capriolo per un lungo periodo?
Il capriolo in Svizzera si trova dalle pianure dell'Altopiano fino a quasi 2'500 m s/m nelle Alpi, in ambienti naturali molto diversi. Con una popolazione stimata attorno ai 120'000 capi, quella del capriolo è una specie che ha molto successo sul nostro territorio. Ciò conferma l'alto potenziale di adattamento della specie. Queste sue particolarità lo rendono ideale per osservarne a lungo termine e su una vasta superficie le cause di mortalità e il comportamento durante il periodo del parto.
Non si tratta, come per specie sensibili con esigenze specifiche, di "essere" o "non essere", ma di adattamenti misurabili, di fronte a dei cambiamenti. Questa spiccata capacità di adattamento si nota ad esempio nelle differenze regionali

osservabili nel comportamento nel periodo del parto.
Il capriolo è il selvatico più cacciato in Svizzera. Le catture, dall'introduzione delle statistiche di caccia risalenti a 80 anni fa, si sono triplicate. Per questo motivo, l'interesse dei cacciatori nei confronti di questa specie è relativamente grande e si palesa nell'instancabile impegno degli stessi a collaborare, sin dall'inizio, nel progetto "Marcatura dei piccoli di capriolo in Svizzera".

Volontari instancabili
Un progetto di monitoraggio a lungo termine come questo può essere affrontato soltanto con l'aiuto di volontari, e necessita sempre anche di nuovi partecipanti, al fine di garantire la continuità futura dello stesso. Al momento vi hanno partecipato oltre 3'600 persone. Oggi un centinaio di collaboratori marcano circa 360 piccoli di capriolo all'anno, di cui una sessantina di questi vengono poi ritrovati.
L'azione di marcatura annuale è finanziata dall'Ufficio Federale dell'Ambiente e dal 2012 è coordinata da WILDTIER SCHWEIZ.

Il momento delle nascite
Nella maggioranza dei casi i piccoli di capriolo nascono nei mesi di maggio/giugno, in un momento dell'anno dunque, in cui normalmente c'è un clima mite ed asciutto. Hanno poi tutta l'estate e l'autunno a disposizione per rafforzarsi per affrontare il loro primo inverno. Se la primavera si fa aspettare, il momento delle nascite si ritarda fino a due settimane. Esistono delle differenze nel periodo del parto a dipendenza delle altitudini dei differenti luoghi in cui avvengono. La primavera compare in momenti diversi a dipendenza delle altitudini, e questo può ritardare il momento delle nascite anche di due settimane (vedi grafico). Ad esempio il termine medio del parto nell'Altopiano svizzero (fino a un'altitudine di 500 m s/m) cade il 24 maggio, mentre nelle regioni di montagna sopra i 1'500 m s/m attorno al 7 giugno. Il piccolo di capriolo partorito alla quota più elevata è stato marcato attorno ai 2'200 m s/m, nella regione di Champfer (GR). Quello marcato alla quota più bassa è il piccolo di capriolo ritrovato nei pressi di Rheinbogen presso Wallbach (AG), a 288 m s/m.



La primavera compare in momenti diversi a dipendenza delle altitudini, e questo può ritardare il periodo delle nascite anche di due settimane. Stima del momento del parto in base ai capriolini marcati nel periodo 1971-2011 in base all'altitudine del luogo dove sono stati marcati.

Osservare le femmine di capriolo per ritrovare i loro piccoli.
L'inizio del periodo del parto può variare di anno in anno, cosa che non facilita per niente il compito dei collaboratori. Inoltre il periodo in cui i piccoli di capriolo sono nascosti per terra dopo il parto e che non scappano all'arrivo dell'uomo, dura solo le prime due settimane e mezzo. Dopodiché non si lasciano più trovare e prendere facilmente. Quindi ai collaboratori rimane una finestra di tempo d'azione piuttosto ristretta per trovare i piccoli nella loro zona.
Come li si trovano dunque? Attraverso la loro mamma!

>>

I piccoli di capriolo si trovano osservando la loro mamma!

Le persone attive nella marcatura conoscono bene le loro zone, così come conoscono bene i "loro" caprioli che vi abitano. Ai primi d'aprile vengono dunque definite le zone in cui vivono le femmine gravide, dato che saranno quelle le aree in cui avverranno a breve i parti e che si concentreranno le ricerche dei volontari.
Attraverso l'osservazione di queste femmine gravide si può constatare con esattezza se, quando e dove sono stati partoriti i piccoli. Coloro che conoscono bene i "propri" caprioli possono definire con precisione il momento del parto di anno in anno.

Il guardacaccia Andrea Weber (GR), da anni attivo collaboratore del progetto, conosce con precisione il periodo del parto delle "proprie" femmine, che, per alcune di esse, va da metà a fine maggio, per altre da inizio a metà giugno. Queste conoscenze, che derivano da una lunga esperienza, fanno risparmiare tempo, concentrando i tempi di osservazione sul terreno al momento giusto. Il momento del parto può essere stimato, con un occhio un po' allenato, con un margine d'errore di pochi giorni.
Il capriolo possiede un'alta capacità riproduttiva. I parti doppi non sono una rarità. Nel progetto di marcatura si registra un 40,5% di parti doppi, l'1,9% di parti tripli e solo cinque casi di parti quadrupli. Quando è trovato un piccolo di capriolo, vale la pena cercare anche il suo (i suoi) fratello (i). I nascituri non rendono la vita facile ai volontari del progetto. I piccoli di capriolo sono sì partoriti nello steso luogo, ma nel giro di cinque ore si allontanano e si separano. All'inizio strisciano sulla pancia con le zampette allargate ("posizione della rana") e si stabiliscono in luoghi definiti lontani gli uni dagli altri. I piccoli seguono la loro mamma solo dopo 3-4 settimane. Prima di questo momento si trovano nascosti, accucciati per terra, e vengono cercati dalla mamma solo per essere nutriti e puliti.

Già la madre era stata marcata! (Foto AJF Coira)

Marcatura individuale e raccolta di dati uniformi

Ogni piccolo che è stato trovato viene marcato individualmente con un bottone numerato pinzato sull'orecchio. Di anno in anno si variano le serie di numeri, nonché il colore del bottone e l'orecchio da marcare.
La raccolta dei dati è effettuata attraverso i registri 1 e 2, sia sul luogo della marcatura, sia, se del caso, sul luogo del decesso (abbattimento o morte naturale). Accanto ai dati specifici riguardanti il luogo, vengono anche raccolti dati riguardanti l'animale stesso, come il sesso e l'età.
Per la determinazione del sesso del piccolo basta un'occhiata alle parti inferiori dell'animale. Dai maschi si nota l'apertura del pene nella parte posteriore della linea mediana, sulla pancia. Per le piccole femmine l'apertura vaginale è riconoscibile sotto l'ano. L'età del piccolo può solamente essere determinata in giorni o settimane. I segni distintivi dell'età si notano dai disegni sul pelo e dal suo colore, dalla grandezza dell'animale stesso e dal suo comportamento (vedasi FaunaFocus: "Marcatura di piccoli di capriolo: modo d'uso per la pratica e la ricerca").

Dopo l'immissione e la verifica delle informazioni riguardanti i piccoli di capriolo, queste vengono inseri-

In autunno i piccoli hanno quasi raggiunto le dimensioni della madre, a sinistra (Foto di Christine Viglezio)

te in una banca dati informatica (www.rehkitzmarkierung.ch).
Al ritrovamento di un animale marcato, il collaboratore di zona è informato sul luogo di ritrovamento e chi lo ha trovato, riceve a sua volta informazioni sul luogo in cui è stato marcato, così che il percorso di ogni singolo individuo è documentato dall'inizio alla fine.

Sfide future e ottimizzazione del progetto

I brevi scorci riguardanti il parto del capriolo in Svizzera presentati in questo documento rappresentano solo una parte dei dati raccolti negli ultimi 40 anni. Senza la creazione del progetto di marcatura dei piccoli di capriolo e l'aiuto dei volontari ciò non sarebbe stato possibile.
Parallelamente all'organizzazione, ormai decennale, delle azioni di marcatura in diversi cantoni della Svizzera, con la relativa consegna del rapporto annuale, ci sono ancora altri compiti legati al progetto in questione. Ad esempio i dati raccolti dal 1971 a oggi dovranno essere valutati in modo approfondito, soprattutto nell'ambito dei cambiamenti dei paesaggi e del clima.
Per queste future valutazioni dei dati dovranno però essere raccolti nuovi mezzi finanziari presso varie fondazioni.
La collaborazione tra i marcatori attivi sul territorio e il coordinatore del progetto presso WILDTIER SCHWEIZ dovrà essere intensificata. Le fasi del progetto saranno valutate e ottimizzate. In modo particolare si sta lavorando a un sistema di comunicazione più semplice tra i partner del progetto, in quanto i contributi degli stessi sono molto preziosi. Quanto importante sia il dialogo, lo dimostra una segnalazione di un cacciatore riguardante la scarsa qualità dei bottoni di marcatura sino a ora utilizzati. La stagione di marcatura 2014 avverrà ancora con lo stesso tipo di bottoni, ma per il futuro se ne stanno già cercando di migliore qualità, che non andranno più persi così spesso.
In futuro, per i collaboratori attivi dovrà essere più facile potersi esprimere a favore del progetto e porre domande interessanti a chi lo coordina. L'osservazione sul terreno dovrà essere maggiormente documentata e valutata, per conservare quelle conoscenze che andrebbero altrimenti perse.

Nel 2020, per il cinquantesimo anniversario del progetto in questione, si potrà dunque festeggiare un progetto ben strutturato, che permette nuove prospettive nella vita del capriolo in un ambiente che cambia.

Bibliografia a riguardo

Rehnus, M., Reimoser F. (2014) Rehkitzmarkierung- Nutzen für Praxis und Forschung, FaunaFocus 9: 1-12. Ordinabile presso www.faunafocus.ch

Come si può partecipare al progetto?

Importanti informazioni: secondo l'art. 13 del Regolamento della Caccia e la protezione dei mammiferi e volatili (JSV 1988), la marcatura di mammiferi cacciabili, quindi anche di piccoli di capriolo, necessità un'autorizzazione ottenibile presso l'Ufficio della Caccia e della Pesca del proprio Cantone.
Successivamente bisogna annunciarsi presso: Maik Rehnus, WILDTIER SCHWEIZ, Winterthurstrasse 9, 8006 Zurigo, email: maik.rehnus@wildtier.ch, Tel. 044 635 61 38
L'interessato sarà informato concretamente sulla procedura dell'azione di marcatura annuale. A chi parteciperà, verrà in seguito spedito il materiale necessario: bottoni, pinza e registro 1 e 2. Si prega inoltre di informare delle proprie attività di marcatura anche la propria cerchia di conoscenti, così da ingaggiare nuovi collaboratori e da allargare il potenziale di raccolta di dati.
Ci felicitiamo di poterla annoverare tra i nostri futuri collaboratori. Siamo a vostra disposizione per ulteriori domande.

Il Damas, questo sconosciuto

Coltello con lama damascata.

di Gianni Galli

Cenno storico

Cos'è il *damas*? Il *damas* (o *damasco*, termine derivante dall'omonima città) può essere definito come una composizione di ferro e di acciaio disposta in modo da ottenere sulla superficie metallica dei disegni e delle tinte diverse. Inizialmente il *damas* fu impiegato nei paesi orientali per la fabbricazione di armi bianche ed era denominato *damas di fusione*. Si presentava di un colore marrone metallico e se trattato con una soluzione acida faceva scaturire le diversità dei colori dei metalli utilizzati. A quel tempo, nel tardo medioevo, il *damas* siriano era molto ricercato per la sua duttilità e malleabilità, e poteva essere temperato conservando grande durezza ed elasticità.

In seguito, con l'apparizione dei primi fucili nel XVIII secolo prodotti da artigiani del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, il *damas* venne largamente impiegato nella fabbricazione di canne talvolta arricchite con innesti in oro o argento. A partire dal XIX secolo gli archibugieri occidentali riuscirono a carpire agli orientali i segreti della fabbricazione. Così, furono depositati i primi brevetti di archibugieri inglesi come W. Dupein e soprattutto J. Jones, il quale nel 1806 fece brevettare il nuovo metodo di fabbricazione delle canne avvolgendo a spirale una lamina su un mandrino e saldando il tutto come vedremo successivamente; seguirono poi anche artigiani francesi e belgi.

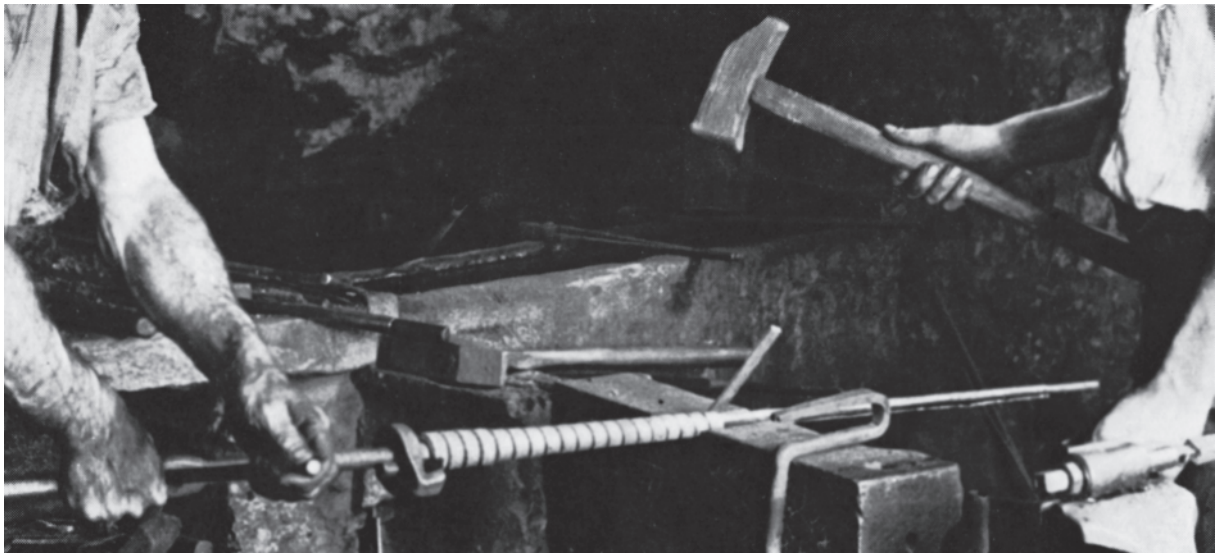
Materiali e fabbricazione delle canne

Il materiale usato proveniva prevalentemente da:

- Ferro dolce al carbone di legna
- Acciaio ottenuto da vari pezzi di lame, falci, rasoi, ferri di cavallo, chiodi, ecc.

La massa fusa veniva martellata con un procedimento lungo e costoso fino ad ottenere un nastro lungo e stretto che veniva poi arrotolato sul mandrino e saldato nei suoi bordi. Come detto questo era denominato *damas di fusione;* i nostri vecchi cacciatori lo ricordano anche come "torciòn". Un'ulteriore grande innovazione seguì con il *damas di torsione* che era prodotto seguendo più o meno lo stesso procedimento ma avendo cura, prima della fabbricazione del nastro, di torcere a loro volta le singole bacchette che formavano la massa da forgiare come si può vedere dai disegni seguenti.

Successivamente veniva avvolto sul mandrino, martellato e saldato.



Le canne grezze così ottenute passavano poi ad un altra forgiatura. erano riscaldate al calore bianco e martellate, passando nel contempo all'interno un nuovo mandrino (broccia) che veniva introdotto e ritirato più volte riscaldando e martellando il tutto. I giunti della spirale erano saldati in fasi successive di circa 5 cm per volta. Le canne venivano in seguito temperate nell'acqua, forate al calibro voluto e raddrizzate; poi erano passate alla molatura esterna. Al fine di ottenere la classica finitura Damas, il trattamento esterno era eseguito a pennello con una soluzione di acido solforico ed a lavoro ultimato essa veniva lavata con acqua bollente.

Il cinipide del castagno in Ticino

(foto di Giorgio Moretti)

Di Giorgio Moretti

Le castagne costituiscono un'importante fonte alimentare per una buona parte degli ungulati. La dannosità del cinipide e la conseguente riduzione di castagne limitano la disponibilità di nutrimento agli ungulati, in particolare i cinghiali, costringendoli a cercare altre fonti alimentari fuori dagli areali usuali, con possibile aumento dei danni. Così il cinipide, a dispetto delle sue piccole dimensioni, può esercitare un influsso sia sulle popolazioni degli ungulati sia sull'entità dei danni da loro provocati. (red.)

Introduzione

La scoperta della presenza del cinipide del castagno in Ticino è avvenuta agli inizi di maggio del 2009 in un giardino di Mendrisio. Dopo quella prima segnalazione si sono scoperti altri focolai dapprima nel Mendrisiotto e poi sempre più verso il nord del Cantone fino al ritrovamento più settentrionale a Taverne. Fin dall'inizio è stato creato un sistema di monitoraggio grazie al sostegno del personale della Sezione forestale e del Servizio fitosanitario della Sezione dell'agricoltura che ha permesso e permette ancora oggi di seguire l'espansione della popolazione di cinipide nel nostro Cantone e di valutare l'intensità delle presenza. Questo parassita del castagno è infatti considerato la maggiore minaccia per il genere Castanea a livello mondiale.

La biologia dell'insetto

Questo piccolo insetto presenta alcune caratteristiche molto interessanti che ne fanno un organismo abbastanza particolare. Si tratta di un "moscerino" di 2,5 mm di lunghezza, quindi molto difficile da localizzare come adulto. Di questa specie non si conosce la presenza di maschi ma finora sono state ritrovate solo femmine che si riproducono per partenogenesi. Ciò significa che non vi è fecondazione delle uova ma esse sono tutte identiche come pure quindi gli individui adulti.

Le femmine depongono le uova, tra le 150 e le 250 per madre, nelle gemme del castagno, circa 3 – 6 per gemma. Le uova si sviluppano ancora durante l'estate fino ai primi stadi larvali sempre all'interno delle gemme, per poi fermarsi a metà del loro sviluppo durante l'inverno. Fino a questo stadio non si osservano

dei sintomi sugli alberi. Con la ripresa della vegetazione il castagno è stimolato a produrre delle "galle", così sono infatti chiamate le escrescenze che si possono vedere da questo momento in poi al posto delle gemme e in alcuni casi lungo le nervature delle foglie. In questo modo si crea l'ambiente ideale per l'ulteriore sviluppo delle larve che verso la fine di maggio e fino a circa metà luglio fuoriescono dalle galle per deporre a loro volta immediatamente delle uova nelle gemme.

La sua presenza e l'espansione
Nel Mondo
Il cinipide galligeno del castagno (Dryocosmus kuriphilus, Yasumatsu) è originario della Cina, presente in modo autoctono sul castagno cinese (Castanea mollissima).
Alla fine degli anni '40 del secolo scorso esso è apparso in Giappone, con gravi conseguenze per il castagno giapponese (Castanea crenata).

In Europa
Il cinipide ha fatto la sua apparizione nel nostro Continente nel 2002 nella zona di Cuneo in Piemonte.
Questa apparizione ha creato naturalmente molta preoccupazione in una zona ad alta e tradizionale vocazione castanicola.Da questo epicentro l'insetto si è poi espanso in tutta la penisola, fino e compresa la Sicilia. Focolai sono inoltre presenti anche in Francia ed in Slovenia.

In Ticino
Come, già detto, in introduzione il cinipide ha fatto la sua apparizione nel maggio 2009 nel Mendrisiotto. Grazie alle indagini attuate immediatamente, si è potuto costatare come la sua presenza si possa considerare certa, in base alla sue caratteristiche biologiche, già dal 2008 ma molto probabilmente singoli individui si trovavano da noi già nel 2007. Da queste prime indagini volte alla localizzazione nella nostra Cantone dell'insetto si è potuto accertarne la presenza fino a Taverne, anche se con sempre meno individui da Sud a Nord. Nel 2010 si è ripetuta la stessa indagine con la stessa metodologia e si è allora osservata la presenza fino al Piano di Magadino. Nel 2011 la sua presenza accertata si è riscontrata fino a Biasca. Nel 2012 la sua presenza è stata accertata in tutti i boschi di castagno del Cantone.

Nelle galle si crea l'ambiente ideale per l'ulteriore sviluppo delle larve del cinipide. (Foto di Giorgio Moretti)

Esemplare adulto di cinipide del castagno.

In Svizzera
Dal 2010 vi sono ritrovamenti accertati in alcune zone con presenza di castagno anche al Nord delle Alpi. Nelle zone del lago di Zugo, dei quattro Cantoni, in vivai nei Cantoni di Argovia e di Berna. Per fortuna per ora i ritrovamenti sono di pochi esemplari ma come si può presumere dalle esperienze delle aree dove l'insetto è arrivato, si tratta solo di una questione di tempo prima che la sua diffusione e soprattutto la sua presenza numerica si manifesti in modo massiccio.

L'esperienza dell'evoluzione in Ticino
Dal suo arrivo sul territorio cantonale le popolazioni dell'insetto sono state costantemente monitorate a tappeto, per cui possiamo affermare di avere un ottimo quadro dell'attuale situazione e soprattutto delle dinamiche di colonizzazione del territorio. In un primo momento solo pochissimi individui arrivano in una nuova area di presenza di castagni, molto probabilmente trasportati dal vento e depongono le uova nelle gemme. Da questa prima colonizzazione si diffondono poi l'anno seguente degli ulteriori individui nelle immediate vicinanze e le popolazioni aumentano di numero.

Possibilità di lotta
Trattandosi di un insetto proveniente da fuori dei nostri boschi, addirittura da fuori del nostro Continente, non esistono organismi preparati alla sua lotta. Dalla sua colonizzazione in Giappone i ricercatori di quel Paese si sono immediatamente chinati sul problema ed hanno evidenziato come un altro piccolo insetto, pure proveniente dalla Cina, fosse specializzato nella lotta al cinipide del castagno. Questo imenottero (Torymus sinesis) si riproduce a sua volta inserendo le uova nelle galle già occupate dal cinipide e nutrendosi delle larve di quest'ultimo. L'efficacia di questo meccanismo è estremamente alta per cui quando le popolazioni di cinipide sono abbastanza numerose da permettere un alto grado di riproduzione del Torymus, esso riesce a contenere la riproduzione del cinipide stesso entro limiti sopportabili anche dal castagno. Il Cantone ha depositato presso il competente Ufficio federale una domanda ufficiale di lancio di questo antagonista in modo da poter progressivamente contenere le popolazioni di cinipide

>>

entro una certa soglia che è stata respinta nella scorsa primavera. Attualmente grazie una prima indagine eseguita dai servizi cantonale delle foreste e dell'agricoltura è stato possibile accertare la presenza di Torymus sinensis anche nel nostro Cantone, per cui considerate le esperienze del vicino Piemonte e della Lombardia è possibile diagnosticare la diminuzione della presenza di cinipide nei boschi di castagno del Ticino entro pochi anni.

Ripercussioni sul patrimonio castanicolo ticinese

È molto difficile fare delle ipotesi circa le ripercussioni dovute alla massiccia presenza di cinipide del castagno, soprattutto se il fenomeno si dovesse ripresentare con la stessa intensità per parecchi anni. È immaginabile un progressivo indebolimento della vitalità degli alberi e la perdita di qualche individuo, soprattutto giovane, nel caso di forti e ripetuti attacchi. Infatti in tutte le realtà castanicole nelle quali il cinipide ha fatto la sua apparizione finora si è sempre proceduto al lancio dell'antagonista entro abbastanza breve tempo, per cui le popolazioni del parassita del castagno sono state contenute nello spazio di pochi anni.

Conclusioni

Per la prima volta un insetto estremamente invasivo proveniente da un altro continente è arrivato anche da noi, attaccando una specie arborea simbolo come il castagno. Da considerare inoltre che il comportamento in un nuovo ambiente senza fattori limitanti non è controllato e quindi non si possono conoscere in anticipo gli effetti. Si tratta per la Sezione forestale da una parte di seguire attentamente il fenomeno specifico e dall'altra di acquisire delle esperienze sul tema degli organismi invasivi al fine di poter avere a disposizione in futuro delle strategie di lotta efficaci per ulteriori fenomeni del genere che dovessero presentarsi in futuro.

Ing. Giorgio Moretti
Dipartimento del Territorio
Divisione dell'ambiente
Sezione forestale cantonale
Ufficio della selvicoltura
e del Demanio Bellinzona

Varie

Salvare i piccoli di capriolo dalle falciatrici

Testo e foto di Josef Griffel, che ringraziamo.

Ogni anno si ripete la stessa situazione e in diversi Cantoni molti cacciatori s'impegnano per evitare che i giovani caprioli rimangano vittime delle falciatrici. A seconda della fascia altitudinale delle Alpi, le femmine di capriolo danno alla luce i loro piccoli tra l'inizio di maggio e la fine di giugno (v. articolo a pagina 14 e segg.). Esse prediligono i cosiddetti prati grassi, poiché offrono ai piccoli buone possibilità per nascondersi dai nemici naturali e mimetizzarsi. Il miglior sistema è disturbare i caprioli la sera precedente lo sfalcio, con bandiere o altri segnali ben visibili (vedi foto). Indispensabile è una buona collaborazione con gli agricoltori per sapere quando avverrà lo sfalcio e applicare queste misure al momento giusto. Impegnarsi per salvare i piccoli di capriolo dovrebbe essere una cosa scontata. Con l'agricoltura moderna e i suoi macchinari, ad avere la peggio sono i piccoli di capriolo nella loro prima fase di vita, troppo spesso gravemente feriti o letteralmente fatti a pezzi. E questo andrebbe possibilmente evitato.

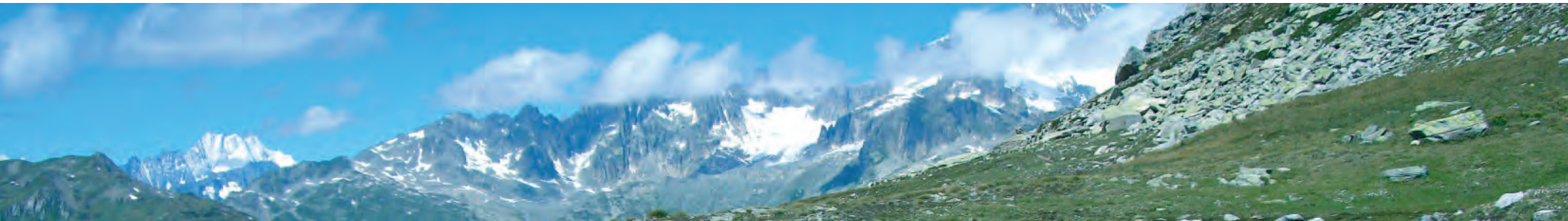
Anche in Ticino sarebbe auspicabile una collaborazione fra UCP e FCTI, ma il nostro appello apparso sulla rivista di giugno dello scorso anno è purtroppo rimasto finora lettera morta. (N.d.R)

OBIETTIVI GESTIONALI FCTI PER LA CACCIA ALTA E CACCE SPECIALI 2015 (APPROVATI DALL'ASSEMBLEA DELEGATI FCTI 9.5.2015)

Oggetto	Obiettivo gestionale/etico-venatorio	Motivazione	Proposte
Generale	Frenare la tendenza al degrado di alcune pratiche venatorie, nel rispetto della fauna selvatica Prelievo eticamente corretto, premiare le catture di capi selettivi	Certe pratiche specialmente durante la caccia al cinghiale e tardo autunnale sono intollerabili	Ammonimenti alla prima segnalazione, seguite da sanzioni esemplari Sensibilizzazione per il rispetto delle regole Limitare più possibile il disturbo alla fauna in inverno Emanare direttive riguardo ai capi selettivi
Cinghiale	Salvaguardia della struttura sociale degli effettivi	Contenimento della specie non significa sparare a tutto (v. scheda sito UCP) Rispetto della legislazione sulla protezione degli animali	Continuare verso una gestione corretta con una Tassa 2.- per scrofe>55 kg da estendere anche per la GCC «Klein vor gross» Maggior controllo delle battute da parte di gruppi numerosi Caccia in gennaio soltanto in caso di necessità (disturbo!)
Cervo	Migliorare la pianificazione dei prelievi nei vari distretti Raggiungimento qualitativo e quantitativo dei piani Aumentare le catture nella caccia alta e migliorarne la struttura nella seconda caccia	Evitare critiche sia da cacciatori che da altri ambienti (pericolo iniziative!) Migliorare l'immagine della caccia tardo autunnale	Mantenere l'aumento di 4 giorni in settembre come nel 2014 Nel fine settimana 26-27 settembre stesse modalità della caccia tardo autunnale Evitare misure di protezione sproporzionate con l'apertura delle nuove bandite Migliorare le modalità della tardo autunnale: incentivo per cerbiatti, apertura differenziata nei vari distretti evitando il travaso di cacciatori, reintroduzione tassa per allattante se presentata senza cerbiatto, una sola allattante per cacciatore, ecc. Misure accompagnatorie per l'apertura del cinghiale durante la caccia tardo autunnale
Marmotta	Prelievo annuale		Apertura annuale almeno 2 giorni, 2 capi per cacciatore
Camoscio e Capriolo	Miglioramento nella struttura delle catture Rispetto delle tradizioni	Il cacciatore fornisce un prezioso contributo allo Stato per contenere le specie problematiche e non deve essere penalizzato nella sua caccia tradizionale	Regolamento come nel 2014 (quindi con 4 capi di camoscio e capriolo, di cui: 1 solo maschio adulto di una delle due specie) con le seguenti modifiche valide per un periodo di tre anni: Riduzione di 4 giorni di caccia (a fine periodo) 3 capi di camoscio 1 maschio ≥ 2.5 anni (i primi tre giorni, in seguito dopo cattura di una femmina non allattante), 1 anzello maschio o femmina, 1 o 2 femmine di camoscio non allattanti, ma al massimo due capi adulti Il cacciatore che cattura come primo capo un maschio di 2.5 anni o più vecchio, perde il diritto al terzo capo.
Controllo capi abbattuti	Modalità di controllo delle catture rispettose dell'igiene delle carni e non vessatorie per il cacciatore	Non privare il cacciatore del diritto di cacciare se altri consegnano la sua preda al controllo Evitare lunghe trasferte con pregiudizio per l'igiene delle carni, l'ambiente e l'efficienza venatoria	Disponibilità a controlli anche direttamente sul terreno Registrare tutti i dati al posto di controllo o lasciare l'alternativa di far determinare l'età al posto di controllo, risp. inviare la mandibola Chiunque può portare il selvatico al posto di controllo, accompagnandolo con un doppio del foglio di statistica o delle etichette con i dati di preda e cacciatore

OBIETTIVI GESTIONALI FCTI PER LA SELVAGGINA MINUTA 2015

Caccia bassa – valutazione stagione venatoria 2014	Le catture di tetraonidi e di lepri rispettano le medie del 2009 e 2011 a dimostrazione che le nuove norme sono pertinenti: unica eccezione la lepre comune leggermente in calo; e per la caccia alle lepri sarebbe opportuno conoscere il numero di cacciatori che la praticano. Le catture di beccacce sono state in aumento in una stagione di passo molto irregolare: leggere l'articolo di Orlando Rosa sull'ultimo numero della rivista di caccia. Il numero di patenti di bassa è risalito leggermente a 824, quelle della caccia acquatica da 13 a 15, mentre la caccia alta registra la diminuzione da 1939 a 1875.
Caccia bassa – indirizzi futuri di gestione venatoria	Per quest'anno si auspica il mantenimento delle norme in vigore l'anno scorso, sia per i tetraonidi che per le lepri. Vi sono stati diversi interventi di lepraioli che lamentano le limitazioni dovute allo svolgimento della caccia tardo autunnale al cervo da metà novembre. E' per tale motivo che è nata la proposta di modifica del periodo di caccia alla lepre comune e variabile anticipandone l'inizio al primo ottobre. Per la lepre comune si chiede l'aumento di almeno un giorno di caccia nonché l'aumento dei giorni di prova cani.
Caccia alla lepre	Si propone di modificare il periodo di caccia alla lepre comune e variabile spostandolo dal 1. ottobre al 15 novembre. Si chiede anche la corrispondente modifica dell'art. 38.1 c per i giorni di prova cani Il periodo di caccia alla selvaggina di piuma resta invariato, dal 16 ottobre al 30 novembre.
Motivazioni	La caccia tardo autunnale al cervo che si svolge da metà novembre, porta alla cancellazione di tutte le giornate di caccia alla lepre e di prova cani, a partire dalla stessa data. Siccome le richieste di spostamento in dicembre della caccia tardo autunnale al cervo non hanno seguito, occorre rimediare a una penalizzazione per i lepraioli. La richiesta di aumento di almeno 1 giorno di caccia per la lepre comune e l'aumento dei giorni di prova cani rimediano ad una situazione di forte limitazione per tale caccia, oltre a garantire un migliore, conveniente addestramento dell'ausiliare.

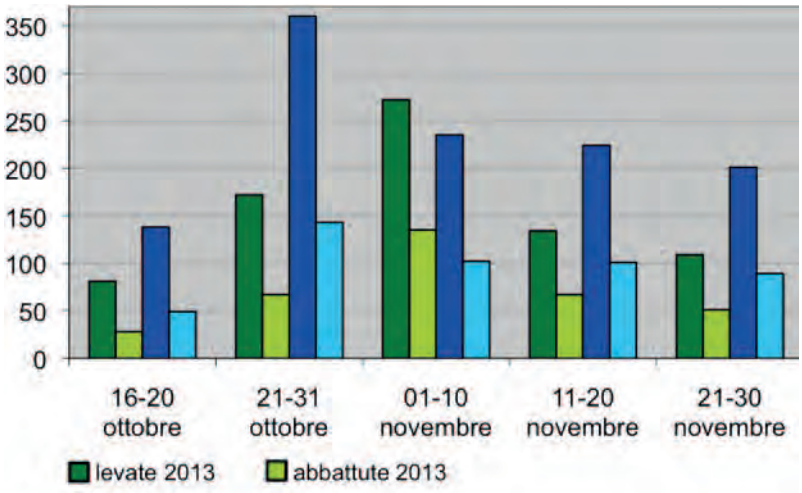


a cura di Orlando Rosa

Bilancio quantitativo e qualitativo della stagione 2014 in Ticino

(Continua dal numero precedente)

Avvistamenti e catture decadiche delle due ultime stagioni a confronto



Ore di caccia, uscite - tipo, avvistamenti e prelievi, ICA e ICP per fasce altimetriche, decadici e stagionali

decadi	zone	ore uscite	uscite tipo	beccacce avvistate	ICA	beccacce prelevate	ICP
16 - 20 ottobre	1	466					
	2	72					
	3	22					
	totali	560	160	138	0.86	49	0.30
21 - 31 ottobre	1	910					
	2	310					
	3	42					
	totali	1262	360.5	360	0.96	143	0.40
01 – 10 novembre	1	645					
	2	278.5					
	3	36.5					
	totali	960	274	235	0.86	102	0.37
11 – 20 novembre	1	416					
	2	425.5					
	3	81					
	totali	922.5	263.5	224	0.85	101	0.38
21 – 30 novembre	1	377					
	2	493.5					
	3	122.5					
	totali	993	283.5	201	0.70	89	0.31
16 ottobre – 30 novembre	totali stag.	4697.5	1342	1158	0.86	484	0.36

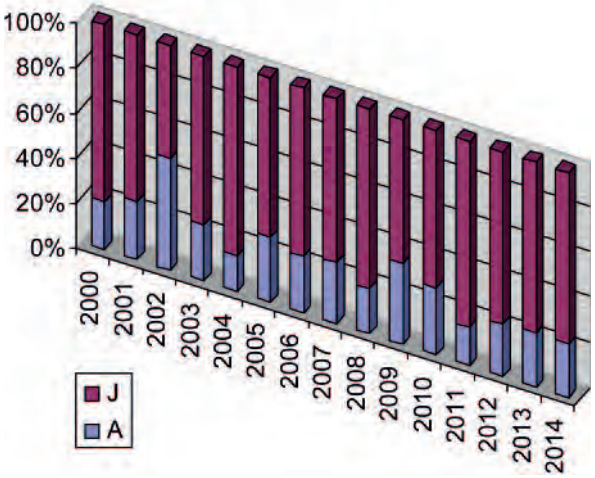
A catturare subito l'occhio è la colonna degli avvistamenti della terza decade di ottobre: è lì, infatti, che si è manifestato il flusso più importante (360 capi, pari al 31% del totale di beccacce alzate). Nel 2013 la decade più consistente era stata quella successiva, vale a dire la 1.a di novembre, dove si era avvistato il 35% (272 beccacce) del totale stagionale. (A distinguere le fluttuazioni del passo è stata, oltre ovviamente alla numerosità delle presenze, la particolare durata verificatasi la scorsa stagione. L'abbrivo ha avuto luogo a cavallo fra settembre e ottobre già con effettivi consistenti (l'ICA della 2.a decade di ottobre, di soli tre giorni cacciabili, già valeva 0.86) e le passate si sono prolungate fin dentro gennaio (ne fa fede la testimonianza di parecchi "cinghialai" che, anche a gennaio appunto, ne hanno fortuitamente alzate fino a tre - quattro a battuta, e talvolta pure appaiate). Il flusso migratorio è proseguito sostenuto, pur con qualche breve arresto, anche dopo l'apice di passo e con una flessione contenuta: la 1.a e la 2.a decade di novembre sono risultate molto prossime quanto avvistamenti e prelievi, ma anche lo scarto fra la 2.a e la 3.a di novembre, di soli 23 capi (10%), è stato poco avvertito.

Legenda: zona 1: sopra i 1000 m; zona 2: fra 700 e 1000 m; zona 3: sotto i 700 m

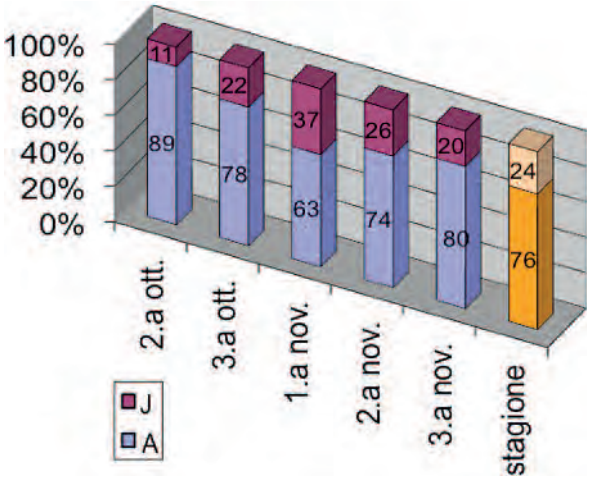
Il grosso del passo si è sparpagliato, e in parte acquartierato, nella fascia sopra i 1000 m (**zona 1**) e ciò in misura ben più accentuata rispetto alle stagioni 2013 e precedenti. I collaboratori vi hanno destinato il **60% delle** loro **battute** (a fronte del 53%, rispettivamente del 49% del 2013 e 2012) levandovi il 71% delle beccacce (7 ogni 10!) e abbattendone il 68.5% rispetto ai valori stagionali. Anche l'**ICA** (Indice cinegetico di abbondanza, definito dal rapporto fra n.° di capi avvistati e n.° di uscite - tipo) è risultato

ovviamente il migliore: **1.02**! In altre parole in zona n.° 1 è stata mediamente alzata 1 beccaccia ogni 3.5 ore di uscita. La **zona 2** (fascia intermedia compresa fra i 1000 e i 700 m) è stata frequentata nella misura del 34%, vi è stato trovato il 26.5% di beccacce (308 capi), prelevato il 29.5% (308 capi) e l'ICA è risultato di valore 0.68. Alla **zona 3** (sotto i 700 m) sono state destinate solo 304 ore complessive di battuta (87 uscite - tipo, pari al 6%) con questi risultati: 2% di avvistamenti (26 capi) e altrettanto di prelievi (9) rispetto ai totali stagionali e con l'ICA di 0.30. Va pure aggiunto che avvistamenti e catture hanno avuto luogo pressoché esclusivamente durante le due decadi conclusive della stagione e nell'ultima in particolare. L'**ICA stagionale** è stato **0.86** (0.70 nel 2013) e, dopo un monitoraggio di quindici anni, non esito a definirlo **un buon valore**, ancorché sempre inferiore, e di molto, a quelli in genere rilevati in altre realtà geografiche. È lo stesso valore del resto registrato nella seconda decade di ottobre e nelle prime due di novembre. Differisce, infatti, solo nella terza di ottobre (0.96) dove si produce l'apice del passo e in quella, com'è consuetudine, conclusiva di stagione (0.70). Quanto all'**ICP** (Indice cinegetico di prelievo, ottenuto dal rapporto fra il n.° di beccacce abbattute e le uscite - tipo), il suo valore è risultato più performante rispetto alla stagione precedente: **0.36** contro 0.31.

Età-ratio del quindicennio

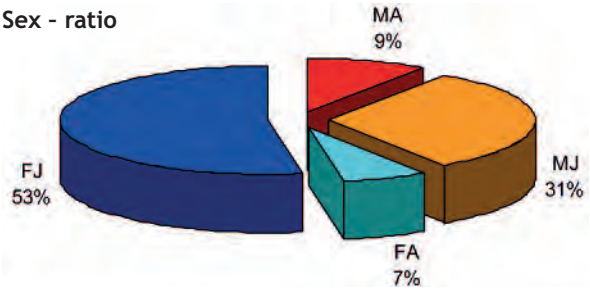


Età-ratio stagionale



24/76%: identica a quella della stagione precedente. Ricordo che è ricavata dal rapporto percentuale fra adulte e giovani abbattute. Su ogni 100 prelievi 76 sono risultati soggetti giovani dell'anno: in altri termini tre giovani contro una sola adulta ogni quattro catture, dunque. Trattasi di un rapporto ottimale e migliore della media stagionale del quindicennio 2000-2014 (26/74). La variazione decadica dell'età - ratio conferma una scarsa presenza di adulte a inizio stagione (11/89 nella seconda decade di ottobre); sono più numerose nella prima decade di novembre nella misura del 37%, altrimenti i valori sono prossimi alla media stagionale.

Sex - ratio



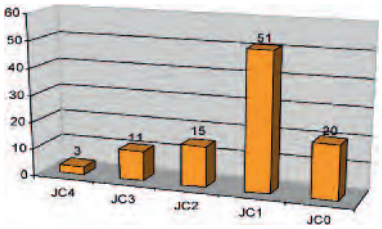
Buon numero di campioni sessati, stavolta: 74! Fra questi **30 maschi** (7 A + 23 J) e **44 femmine** (5 A + 39 J). Il ratio sessuale (rapporto percentuale fra maschi e femmine del prelievo) è risultato di **40/60**, ben più favorevole di quello del 2013 (54 M/46 F). Il peso medio, a prescindere dall'età, è stato di 340 g nelle femmine e di 325 g nei maschi. Il maggior peso medio delle femmine si è confermato anche nei confronti fra classi d'età: nelle giovani ha prevalso con 21 g di scarto (342 contro 321); contenuto a 6 g invece quello fra le adulte (336 contro 330). I pesi delle beccacce sono molto transvarianti, ma statisticamente è sempre quello delle femmine a prevalere, come comprovato dal nostro campione.

>>

Tassi di muta giovanili

decadi	JC0		JC1		JC2		JC3		JC4		totali	
	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%
16-20 ott.	4	10%	24	62%	7	18%	4	10%	0	0%	39	100%
21-31 ott.	17	18%	46	50%	16	17%	12	2%	1	1%	92	100%
01-10 nov.	14	25%	24	42%	12	21%	6	10%	1	2%	57	100%
11-20 nov.	13	21%	36	59%	3	5%	5	8%	4	7%	61	100%
21-30 nov.	15	26%	26	46%	7	12%	6	11%	3	5%	57	100%
totali	63	20%	156	51%	45	15%	33	11%	9	3%	306	100%

Ripartizione in % delle mute giovanili



La maggior parte delle beccacce giovani ha iniziato la trasferta migratoria col piumaggio ideale. Le JC0 (quelle a muta completata) sono state il 20% e le JC1 (da una a tre penne polliciali – quelle costituenti l'alula - ancora da mutare) ben il 51%. Le precoci hanno quindi costituito il 71% e le nate tardive (JC2, JC3 e JC4) il 29%. Le percentuali sono identiche a quelle del 2012 e differiscono leggermente da quelle della penultima stagione (2013: 68.5% e 31.5%).

Rapporto fra usura delle remiganti primarie e i tassi di muta nelle giovani

La tabella parrebbe confermare l'equazione: tragitto maggiore = usura maggiore. Perlomeno la stessa appare valida per la stragrande maggioranza dei casi. Fra le tardive (così definite poiché nate in areali settentrionali dove i fenomeni primaverili si avvertono più tardi) le JC4 (portatrici di piumaggio a muta sospesa con parecchie penne ancora non mutate) con remiganti molto consunte costituiscono l'89%. Fra le precoci (nate prima in areali a noi più prossimi e che hanno compiuto una migrazione corta per raggiungerci); viceversa, le JC0 (a muta completata) con remiganti appena o poco usurate hanno costituito il 51% e, fra loro, solo l'1.5% (un solo capo) portava remiganti molto usurate. Per confermare questa teoria occorrerà considerare anche le risultanze dell'analisi del contenuto in deuterio nelle penne delle beccacce, che non dovrebbero tardare poiché il primo campione (36 prime remiganti secondarie) lo consegnammo già a fine stagione 2013 e ulteriori 62 lo scorso gennaio.

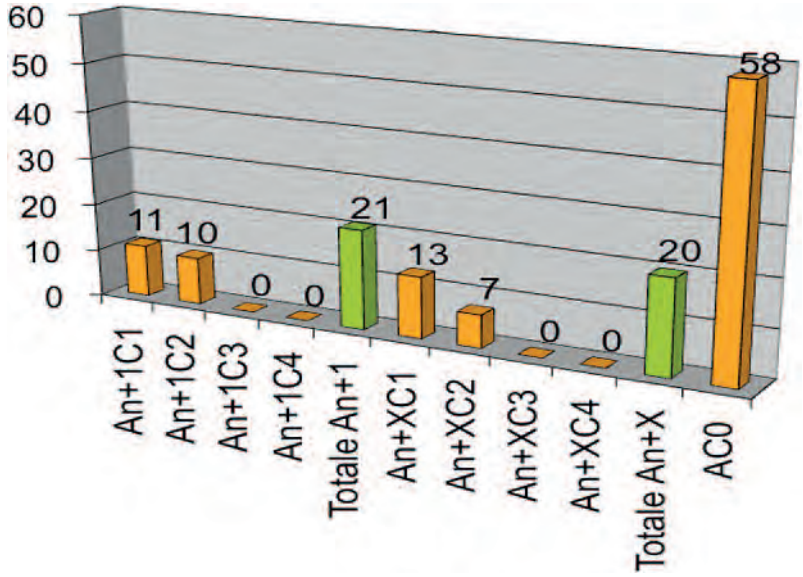
muta	Livelli d'usura delle remiganti primarie						totali	
	poco usurate		usura media		molto usurate			
	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%
JC0	32	51%	30	47.5%	1	1.5%	63	100%
JC1	60	38.5%	86	55%	10	6.5%	156	100%
JC2	5	11%	34	75.5%	6	13.5%	45	100%
JC3			14	42.5%	19	57.5%	33	100%
JC4			1	11%	8	89%	9	100%
totali	97	31.5%	165	54%	44	14.5%	306	100%

Tassi di muta delle adulte

decadi	AC0		An + 1C1		An + xC1		An + 1C2		An + xC2		totali	
	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%
16-20 ott.	2	40%	2	40 %	-	-	-	-	1	20%	5	100%
21-31 ott.	16	58%	2	08 %	2	08%	4	17%	2	08%	26	100%
01-10 nov.	20	61%	3	09 %	5	15%	3	09%	2	06%	33	100%
11-20 nov.	13	62%	2	09 %	4	19%	1	05%	1	05%	21	100%
21-30 nov.	7	50%	2	14 %	2	14%	2	14%	1	08%	14	100%
totali	58	58%	11	11 %	13	13%	10	10%	7	07%	99	100%

Ripartizione in % delle mute delle adulte

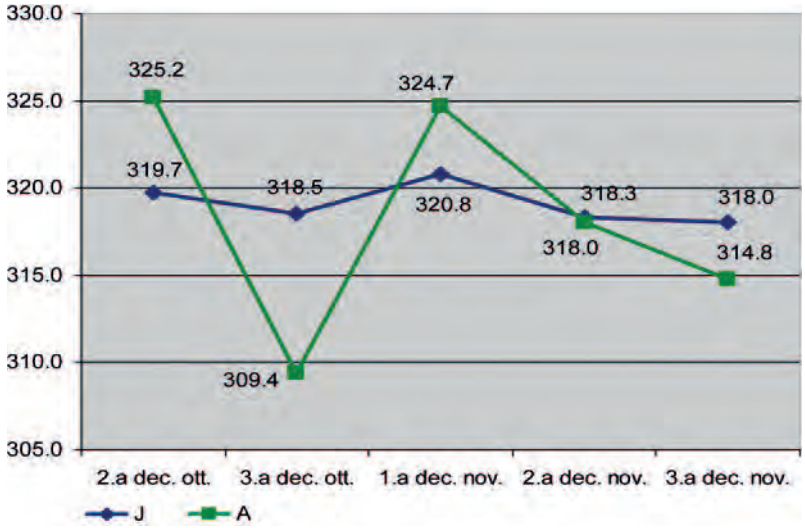
Ben più della metà delle adulte ha iniziato la trasferta migratoria a muta completata: 58 capi su un campione di 99 che equivale al **58%** (40% nel 2013; 36% nel 2012). Il numero di beccacce di un anno (21 capi) è risultato pressoché uguale a quello della classe d'età di 2 e più anni (20 capi). Come già nella stagione precedente non si sono trovati soggetti con tassi di muta elevati (AC3 e AC4).



Analisi ponderale

decadi	pesi delle giovani			pesi delle adulte			pesi complessivi		
	n.° J	peso totale	peso medio	n.° A	peso totale	peso medio	n. ° J + A	peso totale	peso medio
16-20 ott.	39	12468	319,7	5	1626	325,2	44	14094	320,3
21-31 ott.	93	29619	318,5	26	8045	309,4	119	37664	316,5
01-10 nov.	57	18290	320,8	33	10717	324,7	90	29007	322,3
11-20 nov.	60	19099	318,3	21	6677	318	81	25776	318,2
21-30 nov.	57	18129	318	14	4408	314,8	71	22537	317,4
stagione 2014	306	97605	319	99	31473	318	405	129078	318,7

Le **giovani** dell'anno sono risultate ben in carne con il loro **peso medio** di **319 g**, superiore di ben 8.5 rispetto a quello della stagione precedente (310.5 g) e di 4.5 a quello medio del quindicennio 2000 – 2014 (314.5 g). Per la quinta volta, a decorrere dal 2000, è stato maggiore, pur se stavolta di un'inezia (0.3 g), di quello delle adulte. I pesi medi decadici delle giovani sono risultati sostanzialmente stabili e le loro fluttuazioni contenute in meno di 3 g. Più altalenanti, viceversa, quelli delle adulte, in particolare nella prima metà della stagione e segnatamente tra la seconda e terza decade di ottobre (scarto di 15.8 g) e fra quest'ultima e la prima di novembre (+ 15.3 g a favore di quest'ultima). Dopo il 10 di novembre e fino alla chiusura si rileva una decrescita progressiva dei pesi di entrambe le classi d'età. Il **peso medio complessivo** di **318.7 g** è pure stato superiore di quasi 5 g a quello di questo primo quindicennio di monitoraggio. Con l'aggiunta, infine, del peso di 36 beccacce di età non identificata, quello medio complessivo scende a 318.3 g. Quanto all'escursione fra i pesi registrati, quello inferiore delle giovani è stato di 248 g e quello maggiore di 420; fra le adulte è invece compreso in una forbice fra 250 e 400 g.



L'angolo del veterinario

Riconoscimento precoce della tubercolosi nella fauna selvatica della Svizzera e del Principato del Liechtenstein

In Svizzera e nel Principato del Liechtenstein la fauna selvatica rimane indenne dalla tubercolosi. Tuttavia, da qualche anno questa infezione colpisce spesso i cervi che popolano l'Austria occidentale e la Baviera meridionale, accrescendo il rischio di contagiare anche gli animali selvatici svizzeri. Come numerose altre patologie che interessano la fauna selvatica, anche la tubercolosi si può trasmettere al bestiame da reddito e all'uomo. Al fine di impedire per quanto possibile la diffusione della malattia, è indispensabile che il Servizio veterinario, gli uffici della caccia e i cacciatori stessi collaborino in modo costruttivo, a livello sia cantonale che federale. Così facendo sarà possibile garantire in modo efficace la prevenzione, il riconoscimento precoce e la sorveglianza della tubercolosi nella fauna selvatica e combatterla con buoni risultati. In tale contesto i cacciatori svolgono un ruolo fondamentale: infatti, grazie alla loro disponibilità a segnalare eventuali casi sospetti, forniscono un contributo importante per la tutela della salute dei nostri animali selvatici, del bestiame da reddito e per la sicurezza alimentare.

A tale proposito vi invitiamo a leggere l'intervista ad Annette Nigsch dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV.

Come si fa a sapere se oggi la fauna selvatica svizzera è indenne dalla tubercolosi?
Da alcuni anni, nella Svizzera orientale e nel Principato del Liechtenstein si conducono analisi sulla fauna selvatica per individuare l'eventuale presenza della tubercolosi. A giugno 2014 sono stati avviati due programmi di sorveglianza, condotti congiuntamente dal Cantone dei Grigioni, dal Cantone di San Gallo e dal Principato del Liechtenstein. Siccome la tubercolosi allo stadio iniziale causa spesso solo piccole alterazioni negli organi degli animali malati, nell'ambito di questi programmi vengono esaminati sia cervi sani abbattuti che selvaggina morta e animali selvatici abbattuti per motivi di salute.

Tra giugno e dicembre 2014 sono stati condotti test su un totale di 97 cervi sani nonché quattro capi di selvaggina morta o proveniente da abbattimenti selettivi (due cervi, un capriolo e uno stambecco). I risultati sono confortanti: in nessuno dei campioni è stata diagnosticata la tubercolosi. Da precedenti studi del Centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici (FIWI), condotti anche nelle regioni di confine con la Francia e l'Italia, non è emerso alcun indizio della presenza attiva di tale malattia. Sulla base di questi dati è quindi possibile affermare che la fauna selvatica svizzera è tuttora indenne dalla tubercolosi.

Qual è l'obiettivo che si intende raggiungere con la sorveglianza della tubercolosi nella fauna selvatica?
I programmi di sorveglianza mirano a riconoscere il più precocemente possibile un'eventuale introduzione della tubercolosi nella fauna selvatica. In questo modo è possibile adottare in tempi rapidi misure volte a evitare, nei limiti del possibile, la propagazione di questa malattia e prevenire il contagio di altri animali selvatici e da reddito nonché dell'uomo. Per insegnare ai cacciatori e ai guardiacaccia come riconoscere la tubercolosi, l'USAV ha redatto il «Manuale sulla tubercolosi nella fauna selvatica» nonché il relativo opuscolo tascabile.

Le analisi condotte sulla fauna selvatica per individuare l'eventuale presenza della tubercolosi proseguiranno anche nel 2015?
Il rischio che la tubercolosi si diffonda anche in Svizzera rimane alto. Pertanto, nel 2015 si continuerà a esaminare la fauna selvatica nella Svizzera orientale e nel Principato del Liechtenstein. Inoltre, anche negli altri Cantoni i cacciatori attenti possono fornire un contributo importante per la salute di questi animali.

Qual è il mio ruolo in qualità di cacciatore?
Il cacciatore competente deve saper distinguere la selvaggina «normale» da quella «anomala». Dal 1° agosto 2014, in ottemperanza alla legislazione sulle epizoozie, cacciatori e guardiacaccia hanno l'obbligo di rivolgersi al veterinario ufficiale competente qualora notassero alterazioni che potrebbero fare pensare a un animale malato. Questa regolamentazione è finalizzata al riconoscimento precoce della malattia nella fauna selvatica. Molte alterazioni osservate a occhio nudo sul corpo degli animali non possono essere ricondotte in modo univoco a una malattia e si rende quindi necessario un accertamento preciso presso un laboratorio di analisi.

Ulteriori informazioni:
Per ulteriori informazioni e per ordinare gratuitamente il «Manuale sulla tubercolosi nella fauna selvatica» è possibile rivolgersi all'ufficio della caccia del proprio Cantone o all'ufficio veterinario competente. Il manuale e l'opuscolo possono essere scaricati anche dal sito Internet dell'USAV (www.usav.admin.ch).

Scheda tecnica sui programmi di riconoscimento precoce «Tubercolosi nella fauna selvatica 2015»:

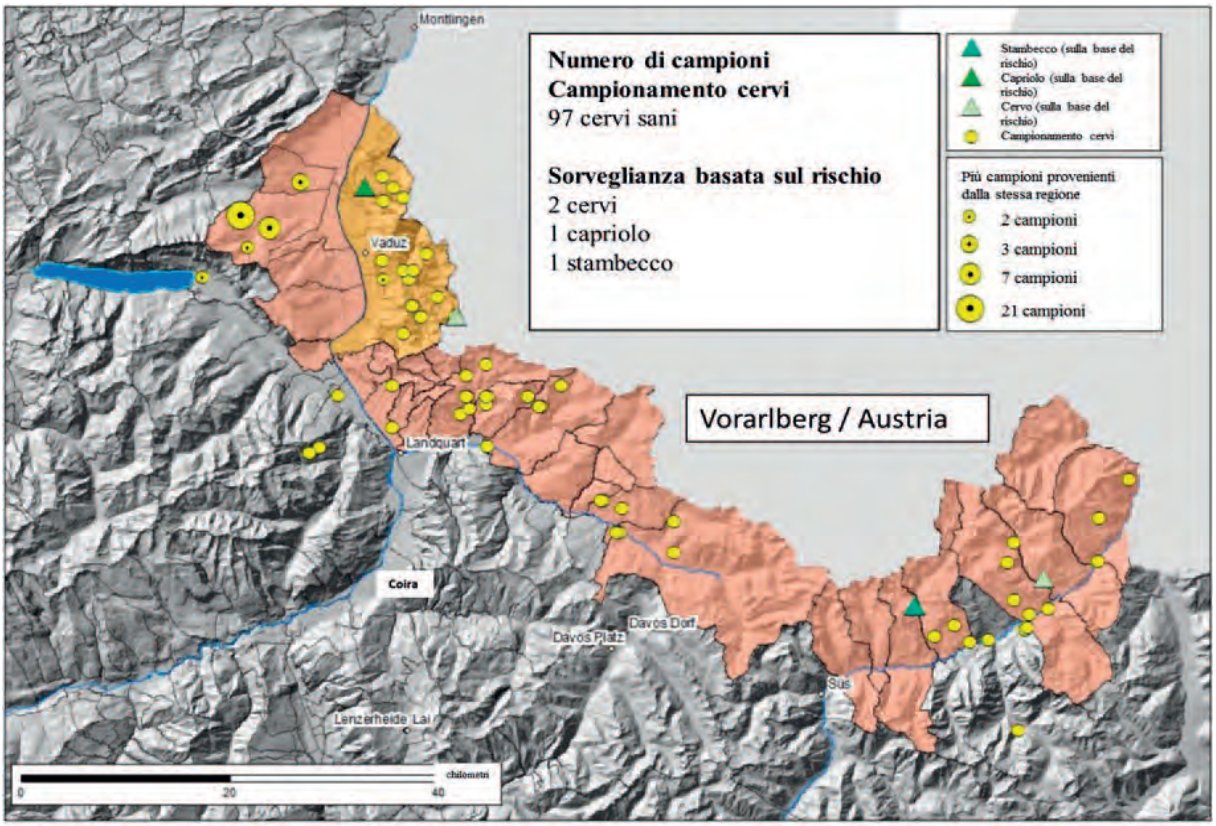
1) Campionamento
- Gruppo target: 10% del totale dei cervi sani abbattuti appartenenti a tutte le fasce d'età (compresi i cerbiatti).
- Campioni: I linfonodi della testa, oppure l'intera testa.
- Cerbiatti: è necessario sottoporre ad analisi anche l'intestino (senza stomaci) per osservare i linfonodi intestinali in quanto i cuccioli possono contrarre la malattia succhiando il latte materno dalle mammelle.
- I cervi di qualsiasi età devono essere sempre sottoposti ad analisi per individuare altre alterazioni. Oltre alla faringe, gli organi più colpiti dalla tubercolosi sono polmoni e intestino. Tutte le parti di organi che presentano alterazioni devono essere esaminate dal veterinario ufficiale o dal guardiacaccia.

- Area: in aree di sorveglianza* selezionate della Svizzera orientale e del Principato del Liechtenstein.
- Periodo: in determinati periodi durante la stagione della caccia.

2) Sorveglianza basata sul rischio
- Gruppo target: cervi di tutte le età, compresi camosci, stambecchi, caprioli, cinghiali e tassi.
- Tutti i capi abbattuti e quelli di selvaggina morta devono essere esaminati dal veterinario ufficiale o dal guardiacaccia.
- Area: in aree di sorveglianza* selezionate della Svizzera orientale e del Principato del Liechtenstein.
- Periodo: tutto l'anno.

* Aree di sorveglianza 2015: Grigioni: Prettigovia e Bassa Engadina; San Gallo: Sargans, Werdenberg e Taminatal; Principato del Liechtenstein: intero territorio nazionale.

Informazioni dettagliate sullo svolgimento del campionamento, sul trasporto e sui relativi interlocutori sono disponibili presso l'ufficio veterinario competente o l'ufficio della caccia.



USAV, 26 gennaio 2015 - mbi

Programma di sorveglianza 2014: provenienza dei capi di fauna selvatica esaminati ritrovati/abbattuti nell'area di sorveglianza per la tubercolosi (LI: giallo; CH: arancione).

Lupo e lince: CacciaSvizzera respinge le nuove strategie in consultazione

CacciaSvizzera aveva chiesto alle Federazioni affiliate di inviare le loro osservazioni e anche la FCTI ha espresso le sue riserve, facendo notare che nei concetti riveduti vengono disseminati ostacoli ovunque, in modo da dare l'impressione di un allentamento, ma in pratica la via per l'uccisione di un esemplare o la regolazione di effettivi rimane tutta in salita: perimetro limitato, periodo limitato, danno rilevante alla regalia della caccia (dimezzamento delle catture), se però nel contempo il rinnovamento forestale non è compromesso, possibilità di ricorso da parte di associazioni, eccetera. Sia per i cacciatori sia per gli allevatori di bestiame minuto non si intravvede un concreto miglioramento della situazione attuale. Non a caso, anche il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) e l'Associazione Aqua Nostra hanno respinto al mittente la revisione del Concetto Lupo Svizzera. Si ha inoltre l'impressione che il Gruppo di monitoraggio dei grandi predatori (Kora) rappresenti una specie di casta intoccabile, con mezzi finanziari e poteri quasi illimitati e con scarso interesse a contenere l'espansione dei grandi predatori, al punto da ipotizzare la presenza di circa 300 lupi stabili in Svizzera entro vent'anni. Questo significa dare per scontato che ogni anno migliaia ungulati selvatici serviranno per alimentarli, senza dimenticare che a questi si aggiungeranno le prede delle linci. Non crediamo che questo sia l'auspicio dei cacciatori svizzeri.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Saltimbocca di capriolo

Questa semplice ricetta è pubblicata anche sul ricettario FCTI "Selvaggina in tavola."

Per quattro persone prendete una fesa di capriolo (noce o fesa francese dalla coscia, ma va bene anche con cervo giovane), 12 fettine di prosciutto crudo, 12 foglie di salvia, 50 grammi di burro, un bicchiere di vino bianco, farina, sale e pepe.

Tagliare dalla carne dodici fettine di uguali dimensioni, batterle come per una piccata, condirle con sale e pepe, mettere su ognuna una foglia di salvia, coprire con una fettina di prosciutto, fissarle con uno stuzzicadenti e infarinarle leggermente. Scaldare due terzi del burro in una teglia piatta, disporvi i saltimbocca e rosolarli dalle due parti cuocendo per qualche minuto. Disporli su un piatto di portata, togliere gli stecchini (non indispensabile) metterli al caldo nel forno a 80°. Versare il vino bianco nel fondo di cottura, staccarlo dalla padella con un cucchiaio di legno, aggiungere il resto del burro, mescolare e poi versare la salsa sui saltimbocca. Potete servire con un risotto allo zafferano.

I nostri lutti

In ricordo di Elio Sterlini (Airolo)

All'inizio di maggio, all'età di 63 anni, improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro amico Elio Sterlini. Da qualche tempo era in cura per una grave malattia che ci ha sorpresi per la rapidità con la quale ha colpito la sua forte fibra.
Elio, da pochi anni in pensione, lavorava alle dipendenze delle strade nazionali in qualità di assistente tecnico ed era stato per ben 30 anni anche responsabile dell'équipe impegnata nei lavori di sgombero della neve lungo la strada panoramica del passo San Gottardo. Partecipava pure alle attività di diverse associazioni locali ed in particolare a quelle della Società Cacciatori del Gottardo della quale fu presidente dal 1994 al 2000. Era appassionato di caccia alta e bassa, che praticava con esperienza e perizia assieme agli amici soprattutto nelle regioni di Ruinò e di Pontino. Come presidente, sempre disponibile in particolare per aiutare chi muoveva i primi passi nel mondo venatorio, lo ricordiamo per il suo attento impegno nella difesa di una corretta gestione della selvaggina, partecipando in prima persona ai censimenti ed esaminando attentamente, con il suo comitato, le proposte di nuove riserve di caccia nel difficile periodo di "imposizione" (da parte della Confederazione) dell'apertura alla caccia della bandita del Sasso Rosso notoriamente riconosciuta in passato come garanzia di continuità della presenza importante di camosci in tutta l'alta valle.
La sua prematura dipartita ci ha lasciato un grande vuoto che però non cancellerà i ricordi dei bei momenti trascorsi assieme in grande amicizia.
Alla moglie Antonella, al figlio Guido e a tutti i famigliari formuliamo le nostre più sentite condoglianze.

Gli amici di Ruinò e di Pontino

Calendario tiro a volo 2015

Data	Luogo
4 giugno	Sementina
7 giugno	Serpiano**
12/13 giugno	Olivone***
14 giugno	Calonico
21 giugno	Mesocco
21 giugno	Biasca
27 giugno	Pedrinate
27/28 giugno	Serpiano*****
4/5 luglio	Serpiano
11 luglio	Pedrinate
18 luglio	Serpiano****
26 luglio provv.	Gola di Lago
1 agosto	Serpiano
15 agosto	Calonico
29 agosto	Pedrinate
4 ottobre	Biasca
10 ottobre	Pedrinate
24 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
13 dicembre	Biasca

** campionati Ticinesi
*** tiro cantonale di caccia
**** maratona
***** Campionati CH

La società cacciatori La Diana di Vallemaggia partecipa al lutto dei propri soci Alberto e Giuseppe Maddalena per il decesso della madre Teresa ed estende le condoglianze a tutta la famiglia.

La Federazione Cacciatori Ticinesi FCTI ricorda la figura di Angelo Frigerio, che ci ha recentemente lasciati a pochi giorni dal suo 95° compleanno, circondato dall'affetto e dalla stima e di generazioni di estimatori. Noto come il «sciur maestru» il defunto ha dedicato una vita alla terra e alla memoria di una civiltà contadina ormai scomparsa. Egli è sempre stato vicino all'ambiente della caccia e ricordiamo il suo autorevole sostegno alla causa venatoria, in particolare ai tempi dell'Iniziativa "per un Mendrisiotto senza caccia". Fino a pochissimi anni orsono partecipò regolarmente alle nostre assemblee federative e lo ricordiamo con simpatia per le sue doti di comunicatore e per le colorite poesie di Trilussa, che recitava a memoria. Nato a Rovio, docente di agraria a Mezzana e all'ex Magistrale, segretario agricolo cantonale per lunghi anni, animatore della seguitissima "Ora della terra" alla RSI. Angelo Frigerio è stato deputato e presidente del Gran Consiglio. Ai parenti giungano le nostre sentite condoglianze.

Assemblea federativa 2015

Testo di Patrick Dal Mas, foto di Christine Viglezio

Durante i lavori sono stati passati in rassegna i principali capitoli dell'attività federativa: organizzazione interna, comunicazione, fusioni di società venatorie, aspiranti cacciatori, Parchi Nazionali, grandi predatori, Pool Caccia-Pesca e Tiro, Tiro Cantonale 2015, progetto revisione bandite, gestione venatoria e rapporti con lo Stato. Presentati e approvati gli indirizzi e gli obiettivi di gestione per la stagione venatoria 2015 elaborati dal Comitato centrale e condivisi dai presidenti distrettuali e sezionali. Elogiata la collaborazione con i vertici del Dipartimento del Territorio ma duramente criticata l'ennesima assenza dei vertici dell'Ufficio caccia e pesca. Pure nuovamente criticata la prassi di risarcimento cantonale dei danni all'agricoltura causata dalla selvaggina e la modalità messa in atto per tentare di arginarli, la cosiddetta "guardiacampicoltura".

Atmosfera frizzante e costruttiva nei lavori della 20.ma assemblea ordinaria dei delegati della FCTI, svoltasi presso l'Espocentro di Bellinzona lo scorso 9 maggio e organizzata perfettamente dalla Società Diana Bellinzona, in occasione del suo 120° di fondazione; più che soddisfacente la partecipazione di delegati (108 su 124), in rappresentanza di circa 2'500 soci, e di 36 società sulle 38 affiliate. Tra gli ospiti, il Consigliere di Stato avv. Claudio Zali, il Sindaco di Bellinzona avv. Mario Branda, il Direttore della Divisione del Territorio dr. Moreno Celio, il presidente dei tiratori ticinesi avv. Oviedo Marzorini, il coordinatore del pool "Caccia-Pesca-Tiro" ing. Maurizio Zappella, l'ing. Giorgio Moretti, membro del Gruppo ungulati e Gruppo bandite, il presidente del Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino Piercarlo Poretti, il presidente del Gruppo Conduttori cani da traccia Cantone Ticino Daniel Luppi, il presidente della Commissione esami di caccia prof. Vasco Gamboni, il presidente del Gruppo Ungulati ing. Patrick Luraschi, il responsabile del corso per aspiranti cacciatori FCTI Eros Quadrelli, l'ex capo dell'Ufficio caccia e pesca Luigino Gamboni, il capo dei Guardacaccia Fabio Croci, l'ex-redattore del giornale "La Caccia" Ferruccio Albertoni.

La relazione del presidente

La sostanziosa relazione dell'avv. Fabio Regazzi, al suo quarto anno di presidenza, si è aperta con un vivissimo ringraziamento alla Società Diana Bellinzona, guidata con competenza e passione dal collega di Comitato FCTI Gianmarco Beti. È seguito un commento circostanziato al riguardo dei diversi aspetti dell'attività federativa e dei diversi argomenti e problematiche attuali. In sintesi:

Organizzazione interna e comunicazione

Anno denso d'impegni e attività per il Comitato centrale, che è stato elogiato dal Presidente per il lavoro svolto, sempre più efficiente, sottolineando come i responsabili delle diverse aree di lavoro sono entrati sempre di più nel loro ruolo e svolgono un ottimo lavoro con la giusta autonomia, in un clima collaborativo e costruttivo. In particolare il Presidente ha ricordato: gli sforzi effettuati in ambito comunicativo con il giornale federativo, il

Il palco dei relatori, da sinistra: Fabio Regazzi, Marco Viglezio, Michele Tamagni, Enrico Capra, Claudio Zali.

Fabio Regazzi, Presidente FCTI

Gianmarco Beti, Presidente della società Diana di Bellinzona.

suo sito internet e la Newsletter; l'ottimo esito della serata a Rivera alla quale hanno partecipato tantissime persone, tra cui molti giovani; da ultimo la pubblicazione del ricettario "Selvaggina a tavola" che ha riscosso un grande successo.

Fusioni società venatorie

Purtroppo nessun progresso registrato nel 2014. Il Presidente rilancia quindi la tematica, ricordando alle società presenti che l'unione fa la forza.

Aspiranti cacciatori

La FCTI è sempre attenta e sensibile al tema della formazione degli aspiranti cacciatori, in cui investe parecchie risorse per assicurare un sostegno adeguato a chi intende conseguire la licenza di caccia. Quest'anno ci sono stati solo 63 iscritti agli esami scritti, di cui solo 31 li hanno superati. Il risultato è negativo e necessita sicuramente di un'attenta riflessione. Un sentito ringraziamento viene espresso a Eros Quadrelli e a tutti coloro che si dedicano alla formazione degli aspiranti, per preparare al meglio le future generazioni di cacciatori.

Parchi nazionali

Poche novità in merito, ma la FCTI continua a seguire da vicino gli sviluppi dei due progetti ticinesi di Parchi nazionali tramite propri rappresentanti presenti nei vari gruppi di lavoro. Il principale nodo da sciogliere riguarda sempre le cosiddette zone centrali, all'interno delle quali – stando all'ordinanza sui parchi sulla quale il Presidente ha lanciato una mozione in Parlamento per allentarne i vincoli – tutte le attività umane (compresa ovviamente la caccia!) sono proibite. La FCTI ritiene che la creazione di queste zone nucleo con superfici complessive di 75 km/q sia in contraddizione con l'obiettivo – da tutti condiviso – di limitare le dimensioni delle bandite di caccia per garantire una più corretta gestione di talune specie, in particolare cervo e cinghiale. Con questa impostazione, a medio termine si porrebbero grossi problemi di sovrappopolazione, con tutte le conseguenze del caso.

Grandi predatori

La situazione per quanto riguarda lupi e linci appare vieppiù preoc-

Il pubblico numeroso e attento, con la madrina in primo piano.

Il consigliere di Stato Claudio Zali.

Il sindaco di Bellinzona Mario Branda.

Enrico Capra, vicepresidente FCTI, in rappresentanza di CacciaSvizzera.

cupante e gli avvistamenti di esemplari di entrambe le specie si moltiplicano anche in Ticino (l'ultima quella recente in Val Malvaglia). Il malcontento sta crescendo, in particolare negli ambienti agricoli delle regioni di montagna che vedono i loro allevamenti messi in pericolo. Nel frattempo il Parlamento federale ha recentemente adottato a larga maggioranza una mozione del consgliere agli Stati grigionese Stefan Engler che sostanzialmente permette interventi di regolazione sulle popolazioni di lupo a determinate condizioni, in particolare qualora gli esemplari presenti sul territorio creino danni eccessivi ai greggi e agli effettivi di ungulati.

CacciaSvizzera
Due i membri della FCTI in seno a CacciaSvizzera: Fabio Regazzi e Enrico Capra. Grande è l'impegno e numerose sono le tematiche portate avanti, tanto da risultare sempre più fondamentale per la caccia nella nostra nazione.
Pool Caccia-Pesca-Tiro
Sempre proficua la collaborazione fra le tre federazioni (FCTI-FTAP e FTST) sui vari dossier che toccano, direttamente o indirettamente, le attività della caccia, della pesca e del tiro. Gli incontri sono regolari e i contatti molto stretti. È ribadita l'importanza di questa lobby per la tutela dei nostri interessi. Vengono ringraziati i colleghi Urs Lüchinger e Oviedo Marzorini, nonché il coordinatore Maurizio Zappella, per il loro contributo alla causa comune. Purtroppo, dalle ultime votazioni cantonali, la lobby politica dei cacciatori ne è uscita leggermente indebolita, avendo perso due dei sei membri in GC.
Tiro cantonale/stand di tiro
Il Tiro Cantonale avrà luogo nuovamente ad Olivone dal 12 al 14 giugno 2015. La questione stand di tiro al Ceneri è sempre al centro dell'attenzione. Il Progetto è ora in consultazione presso i Comuni. Le esigenze dei cacciatori dovranno essere tenute in considerazione, non solo per il Tiro Cantonale e per permettere ai candidati cacciatori di potersi esercitare, ma soprattutto perché, dal 2016, entrerà in vigore l'obbligo per i cacciatori (previsto dalla nuova ordinanza federale) di superare una prova di tiro per staccare la patente.
Bandite
Il nuovo Decreto Bandite è stato recentemente pubblicato sul Foglio Ufficiale, dopo tre anni di intenso lavoro e discussioni. Per la FCTI il risultato finale è in chiaro-scuro. Ci sono infatti ancora alcune bandite troppo grandi e alcuni punti in sospeso, riguardanti soprattutto le misure d'accompagnamento all'apertura delle stesse, nonché l'istituzione delle zone di quiete per la selvaggina.
Gestione venatoria/rapporti con lo Stato
Cervo: buono il risultato della caccia alta con 1243 cervi catturati (record assoluto!), grazie anche ai due giorni supplementari dell'ultimo week end chiesti dalla FCTI, che hanno permesso di abbattere ben 120 cervi (numero poco distante dai capi ottenuti con gli abbattimenti notturni dell'UCP durante l'anno).
Le 434 catture durante la caccia tardo autunnale avrebbero dovuto completare il piano di abbattimento fissato a 2'145 capi. Ancora una volta, il piano di abbattimento non è stato raggiunto e questo conferma che le modalità di definizione del medesimo necessitano dei correttivi affinché gli obiettivi siano realistici e raggiungibili.
Cinghiale: anche l'ultima stagione è stata caratterizzata da un buon numero di catture con un totale di 1'103 capi, di cui 340 durante la caccia alta, 517 nella caccia invernale e 246 in guardiacampicoltura. Nonostante un calo di oltre 350 capi rispetto all'anno precedente, per il 10° anno consecutivo è stata superata la soglia delle 1'000 catture. Sono ancora piuttosto elevate le catture nella guardiacampicoltura, cosa che ovviamente non soddisfa la FCTI.
Camoscio: in sensibile diminuzione le catture di camoscio (1007), che confermano il trend negativo degli ultimi anni. Alla FCTI questa diminuzione di catture preoccupa, tanto che al suo interno ha effettuato un'analisi approfondita della situazione, che ha portato alla decisio-

Roberto Cavanna relatore per le bandite.

Michele Tamagni, segretario-cassiere FCTI.

Renato Fiscalini, membro di Comitato FCTI.

Marco Viglezio espone gli indirizzi di caccia alta.

ne di dover effettuare un piccolo sacrificio nella proposta per gli indirizzi alla caccia al camoscio, al fine di tutelarne la popolazione attuale.
Capriolo: 369 i caprioli abbattuti (570 nel 2013), con un netto miglioramento del rapporto sessi che ha raggiunto la parità. Questa diminuzione è sicuramente dovuta all'ultimo inverno particolarmente rigido.
Stambecco: 48 i cacciatori che vi hanno preso parte; 29 le catture, (16M / 13F). Ancora una volta oltre 1/3 dei capi previsti dal piano non sono stati catturati ciò che a mente della FCTI richiede dei correttivi, primo fra tutti un aumento dei capi assegnati.
Marmotta: per la seconda volta consecutiva la caccia alla marmotta è stata praticata senza l'alternanza annuale. Le marmotte catturate sono state 361, contro le 233 dell'anno precedente.
Caccia bassa
I risultati relativi alla caccia bassa 2014, nonostante i cambiamenti di regolamento apportati nella scorsa stagione, sono in linea con quelle dal 2009 al 2011. Ciò dimostra che le norme sono pertinenti e sostenibili. 824 i cacciatori che hanno staccato la patente. Le catture principali sono state le seguenti: 1'539 beccacce (2013/1'281), 228 fagiani di monte (139) 46 pernici bianche (13), 64 lepri comuni (69) e 72 lepri variabili (55), 41 le volpi catturate durante la caccia bassa ma mancano ancora i dati di quelle catturate nelle altre varie cacce.
Danni della selvaggina e indirizzi venatori per la prossima stagione
A differenza dei due anni precedenti, l'anno scorso i risarcimenti per danni causati dalla selvaggina in Ticino hanno subito una flessione, attestandosi a 770'000 franchi, somma che rimane comunque un poco invidiabile primato a livello nazionale, e questo malgrado i prelievi notturni. A questo proposito è possibile che questi interventi abbiano contribuito alla riduzione dei danni, anche se stabilire una relazione diretta risulta comunque difficile, ritenuto che la diminuzione potrebbe dipendere anche da altri fattori (ad esempio nel 2011 venne registrata una riduzione dei danni di oltre 400'000 franchi rispetto all'anno precedente senza prelievi notturni). La FCTI mantiene il proprio scetticismo nei confronti di questa modalità di prelievo, gestita, secondo la FCTI, in modo poco trasparente, con modalità discutibili e in contrasto con le normative della legislazione venatoria e della legge federale sulla protezione degli animali. Se i Cantoni sono autorizzati a ordinare o permettere misure in ogni periodo dell'anno contro singoli animali che causano danni rilevanti, un conto è abbattere i capi viziosi nel luogo e nel momento in cui stanno causando un danno rilevante, un'altra cosa è organizzare ronde notturne per diminuire i cervi in circolazione. Per i cacciatori è in ogni caso frustrante dover sottostare a rigide disposizioni di prelievo (che in caso di errore comportano obblighi di autodenuncia e multe) durante la stagione venatoria, per poi apprendere che vengono catturate femmine gravide e maschi adulti da parte delle guardie in primavera, durante i periodi di protezione della specie. La FCTI ritiene quindi che per affrontare questo problema occorra passare da una coraggiosa decisione politica, che porti alla realizzazione di un quadro legislativo dove i concetti di danno sopportabile e di equo risarcimento siano definiti in modo chiaro. La FCTI è comunque sempre disposta a collaborare per trovare soluzioni per cui si chiede di essere maggiormente coinvolti, assieme agli altri attori (rappresentanti del mondo agricolo e vitivinicolo) su questo tema.
Per quanto riguarda l'imminente stagione venatoria, il comitato FCTI ha dapprima proceduto ad un'analisi dei dati a disposizione, dalla quale è emerso che i cambiamenti adottati negli ultimi anni, buona parte dei quali fortemente voluti dalla FCTI, confermano un quadro complessivamente positivo della gestione venatoria in Ticino. Tuttavia, a questo riguardo, è importante ribadire che non esistono delle regole perfette di gestione e le stesse devono tendere ad avvicinarsi a delle modalità che sappiano coniugare le esigenze di una gestione corretta dal profilo scientifico-biologico, con quelle legate all'esercizio della passione venatoria. Uno sforzo di sintesi e di mediazione molto delicato e difficile, soprattutto nel variegato mondo venatorio dove l'emotività spesso tende a prevalere sulla razionalità. Partendo da questa premessa, e dopo aver proceduto ad approfon-

Maurizio Zappella, coordinatore del Pool.

Oviedo Marzorini, presidente FTST.

Fabrizio Chiesa, revisore dei conti.

Edo Debernardis, relatore per la caccia bassa.

dite riflessioni all'interno della FCTI, sono state pertanto elaborate una serie di proposte di indirizzi di gestione, che da un lato rappresentato dei correttivi per rispondere a precisi problemi riscontrati e dall'altro riprendono alcuni punti rimasti aperti, come ad esempio la questione del controllo della selvaggina sulla quale si insiste da tempo nella speranza che quest'anno questa legittima richiesta venga finalmente accolta.
La procedura adottata è quella oramai consolidata, che ha visto il coinvolgimento dei distretti e delle società in merito agli indirizzi da votare. Nella sostanza gli stessi sono stati approvati dai rappresentanti, che hanno fatto pervenire alcuni spunti che sono in parte stati ripresi negli indirizzi e in parte demandate ai rispettivi Gruppi di lavoro.
La FCTI spera che anche quest'anno venga confermata dalla base la linea che il Comitato proporrà all'Assemblea. Infatti solo rimanendo uniti e compatti si può portare avanti con forza e soprattutto credibilità le legittime rivendicazioni del mondo venatorio.
In conclusione qualche riflessione sui rapporti con lo Stato. Il Presidente costata che il capo dell'UCP, per il terzo anno consecutivo, pur sempre scusandosi, non presenzia all'assemblea dei delegati, mentre colui che dovrebbe fungere da "collaboratore scientifico" non si è mai degnato di prendervi parte almeno una volta. Si tratta di una mancanza di rispetto nei confronti del mondo venatorio. È inammissibile che chi è preposto a gestire la caccia a livello cantonale non ritenga suo preciso dovere investire una mezza giornata per assistere ai lavori assembleari della federazione cantonale che rappresenta 2'500 associati.
Fortunatamente di ben altra natura è la collaborazione con i vertici del Dipartimento del territorio, e in particolare con il suo direttore on. Claudio Zali e con Moreno Celio, Capo delle Divisione ambiente, entrambi presenti nonostante i loro innumerevoli impegni. Con loro i rapporti sono decisamente buoni, improntati al dialogo, spesso franco e diretto, al confronto e alla ricerca di soluzioni che tengano conto delle esigenze di tutti gli attori coinvolti e per questo li ringraziamo calorosamente.
In conclusione, la FCTI è un'associazione viva e in buona salute, che può quindi guardare al futuro con fiducia e ottimismo. Il Presidente ringrazia in modo particolare il Comitato per il lavoro svolto, a titolo puramente volontario, così come tutti coloro che a vario titolo hanno aiutato la FCTI.
(La relazione integrale è riportata sul sito Internet.)

Situazione finanziaria della Federazione
I conti annuali dell'esercizio 2014, sostanzialmente in linea con il budget, hanno chiuso con un avanzo di Fr. 5'163.20. L'assemblea ha approvato il budget 2015, che include un aumento, deciso lo scorso anno, di Fr. 10.- della tassa annuale, di cui Fr. 5.- sono destinati a Caccia-Svizzera e 5.- alla FCTI. Si prevede un avanzo d'esercizio di Fr. 4'420.-. L'Assemblea ha poi discusso e accettato di sottoscrivere un diritto di compera di Fr. 25'000 su un progetto di costruzione della sede della FCTI (progetto "Casa della Caccia"), dando quindi fiducia al gruppo di lavoro del comitato FCTI per approfondire i lavori. Il progetto sarà approfondito e, se del caso, presentato ai delegati e sottoposto al voto durante la prossima assemblea.

Regolamento 2015: indirizzi del Comitato centrale sulle proposte dei comitati distrettuali
Presentati esaurientemente gli indirizzi e gli obiettivi di gestione per la prossima stagione venatoria, elaborati dal Comitato centrale sia per gli ungulati (Marco Viglezio) che per la selvaggina minuta (Edo De Bernardis), e condivisi dai presidenti distrettuali e sezionali; gli stessi sono stati accolti a larga maggioranza. I relativi documenti sono riportati sul sito www.cacciafcti.ch e sul presente numero de "La Caccia"(vedi pagine 24-25).

Bandite di Caccia
Le bandite, dopo un lungo lavoro durato 3 anni, sono state modificate e i cambiamenti entrano in vigore con la stagione venatoria dell'anno corrente. Le modifiche sono reperibili sia sulle cartine digitali, pubblicate sul sito dell'UCP e su quello della FCTI, ma sono da visionare soprattutto sul Decreto bandite pubblicato recentemente. I cambiamenti sono stati improntan-

ti per una migliore gestione della selvaggina sul territorio cantonale. La FCTI chiede di evitare misure di protezione sproporzionate con l'apertura delle nuove bandite.
Le zone di tranquillità per la selvaggina sono ancora da creare e in questo senso la FCTI ha chiesto alle varie società cantonali di fare delle proposte di regioni interessanti, indicandone i motivi, la specie ed i periodi di protezione. Un Gruppo di Lavoro ad hoc è stato istituito a livello cantonale.

L'aperitivo a Castelgrande.

Intervento del capo del Dipartimento del territorio avv. Claudio Zali
Il capo del Dipartimento del Territorio, avv. Claudio Zali, prima di esprimersi sui vari temi riguardanti il mondo venatorio, si è congratulato con i vertici della FCTI per la proficua collaborazione instauratasi nel corso del 2014, che ha portato a risultati condivisi importanti. Lo stesso ha però ribadito che l'assenza dei vertici dell'UCP all'Assemblea in questione lo rammaricano, soprattutto perché non preannunciate dagli interessati, ma, nel contempo assicura il mondo venatorio del fatto che le decisioni future sulla caccia non saranno ratificate dall'UCP, ma da lui stesso in prima persona ("io sono il Capo Ufficio UCP)". In sintesi i temi principali toccati dall'On. Zali sono stati la pubblicazione del Decreto Bandite, la riapertura della caccia al cervo sul Monte S.Giorgio, su cui deve ancora esprimersi in ultima ratio il Parlamento, il Regolamento venatorio 2015 in cui bisognerà mantenere una forte pressione sulle specie che provocano danni (cervo e cinghiale) e ridurla in modo mirato sul camoscio (in questo senso Zali informa a sorpresa che lo Stato ha mandatato lo scorso 6 maggio uno studio specifico sul tema camoscio in Ticino), i danni degli ungulati in Ticino che saranno limitati attraverso gli strumenti della pressione venatoria, del sostegno alla costruzione di protezione ai terreni viticoli e agricoli e da ultimo, dei prelievi selettivi. Per una questione di trasparenza il CdS informa che nel 2015 sono stati abbattuti finora 42 cervi, 91 cinghiali e 14 caprioli. Zali ha pure accennato alla prova di tiro obbligatoria per i cacciatori che è in fase di progettazione ed entrerà in vigore a partire dal 2016.

Informazioni su CacciaSvizzera
Ricordate dal rapresentante in seno alla FCTI, Enrico Capra, le molteplici attività della federazione mantello dei cacciatori svizzeri e breve orientamento sulle problematiche attuali, anche complesse, con cui la stessa è confrontata. Il rappresentante di CacciaSvizzera in seno alla FCTI, Enrico Capra, nel ringraziare i cacciatori ticinesi per la loro collaborazione, ha ricordato taluni dei numerosi aspetti fondamentali della preziosa attività svolta in favore del mondo venatorio.

Pool caccia-pesca e tiro
Due i temi principali sollevati dal Presidente dell'Associazione cantonale di tiro Marzorini e dal coordinatore del pool Zappella. Il primo presenta lo stato dei lavori del nuovo progetto di massima del nuovo stand di tiro coperto, che è giunto nella fase di consultazione dei comuni interessati. La scheda del progetto verrà poi modificata in base alle osservazioni inoltrate dagli stessi. La procedura globale richiederà però ancora parecchio tempo. Per i cacciatori si prevedono delle linee di tiro da 100 e 200 metri, ma i dettagli saranno definiti a tempo debito.
Zappella, da parte sua, a nome dei pescatori ticinesi, ribadisce l'auspicio ad una maggiore collaborazione della Federazione e dei cacciatori per il contenimento delle specie di uccelli ittiofagi, in modo particolare per quanto riguarda lo svasso maggiore, che fa strage di pesci nei fiumi ticinesi.

Tiro Cantonale 2015
La 43 esima edizione del Tiro Cantonale avrà luogo ad Olivone, dal 12 al 14 giugno 2015. Di rilievo è la modifica apportata al regolamento di tiro a palla, in cui verrà classificata, a partire da questa edizione, un'unica categoria di armi da caccia e da tiro (calibro minimo 270). Auspicata una maggiore partecipazione finanziaria a sostegno della manifestazione da parte delle società venatorie ticinesi.

Animata la discussione e positive le reazioni dei Delegati presenti, a testimonianza di una giornata veramente riuscita, seguita da un ottimo pranzo e allietata dal gruppo musicale ticinese, fondato recentemente, di suonatori di corni di caccia. Nessuna società si è ancora proposta per l'organizzazione dell'Assemblea delegati 2016. Si attendono proposte. L'Assemblea dei Presidenti verrà invece organizzata dalla Società Claro e dintorni.

Eventuali
Viene rievocata la figura del Sciur Maestro Angelo Frigerio, persona che è stata sempre affettuosamente vicina al mondo venatorio e in sua memoria, e di tutti i cacciatori venuti a mancare, è dedicato un minuto di silenzio.